

ATHANOR

The background of the cover features a serene sunset over a body of water. Two figures stand on the shore, their forms silhouetted against the bright sun. The figure on the left is dark, with large, black, feathered wings. The figure on the right is white, with large, white, feathered wings. The sun is low on the horizon, creating a shimmering reflection on the water's surface. The overall mood is contemplative and ethereal.

RIVISTA ASSOCIATIVA DI CULTURA MASSONICA

S.O.M.I. - Via Romilia 31
00149 Roma

www.somi-massoneria.eu



SEI STANCO DI LEGGERE LA RIVISTA ATHANOR SUI DISPOSITIVI ELETTRONICI? VUOI AVERE LA RIVISTA CARTACEA?



Scrivici all'indirizzo di posta elettronica info@somi-massoneria.eu e ti diremo come puoi avere la copia del tuo numero in formato cartaceo.

● EDITORIALE	3	● IL RICORDO DELLA MIA INIZIAZIONE	48
● È TEMPO DI VARCARE IL RUBICONE ALLA SCOPERTA DELL'AUTENTICITÀ DELLA MASSONERIA	5	● NOETICA: L'ARCHITETTURA INVISIBILE	52
● IL SIMBOLO DELL'ANCORA	12	● TRA PASSATO E PRESENTE	56
● MASSONERIA: SERVE UN NUOVO MENÙ?	17	● UMORISMO MASSONICO	58
● SALE, ZOLFO E MERCURIO	23		
● LA DISOBEDIENZA COME VIRTÙ	29		
● ELIAS ASHMOLE: UNA INIZIAZIONE TESTIMONIATA	33		
● LA GRAN LOGGIA DEL MARCHIO DEI MAESTRI MURATORI D'ITALIA	37		
● DARE IL MEGLIO CHE HAI E FARE IL MEGLIO CHE PUOI	39		
● GESÙ DI NAZARETH, GIORDANO BRUNO, GALILEO GALILEI ANALOGIE LIBERTARIE SENZA VETI NE CONFINI	39		

POLITICA EDITORIALE - OBIETTIVI DELLA RIVISTA

- .. Promuovere e sostenere i valori, la morale e le virtù che la Massoneria ritiene universali e duraturi.
- .. Favorire una migliore comprensione della Massoneria soprattutto da parte dei nuovi associati.
- .. Fornire uno spazio di riflessione su argomenti massonici a tutte le Logge del SOMI ed ai loro membri.
- .. Offrire articoli di interesse e formazione, oltre che diffondere opinioni massoniche tra gli associati, valorizzando la ricchezza e la diversità dei contributi dei Fratelli.

Gli autori sono responsabili dei contenuti degli articoli e perciò sono tenuti a garantire l'accuratezza e la veridicità degli stessi, verificando che le fonti siano autorevoli e verificabili.

I Fratelli sono invitati a segnalare eventuali errori o imprecisioni per contribuire alla qualità della rivista; il SOMI apprezza la loro collaborazione per mantenere la rivista un luogo di informazione e formazione di qualità.

NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA

ANNO X N. II

Marzo - aprile 2024 E.V.

S.O.M.I

Via Romilia n. 31 - 00149 Roma

COMITATO DI REDAZIONE

info@somi-massoneria.eu

www.somi-massoneria.eu

Disclaimer

Le opinioni espresse dagli autori negli articoli non rappresentano necessariamente l'orientamento ufficiale, il pensiero o la posizione del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

Il SOMI garantisce l'autonomia di pensiero e la libertà di espressione degli autori, pur nel rispetto dei principi e dei valori della Massoneria.

Diritti d'autore

È vietata la riproduzione totale o parziale degli articoli senza l'autorizzazione scritta dell'autore o della redazione.

La violazione dei diritti d'autore è perseguibile ai sensi delle leggi vigenti.

Contatti

Per informazioni, contattare il Comitato di Redazione.

Invio di contributi

Gli articoli possono essere inviati esclusivamente in formato Word all'indirizzo e-mail info@somi-massoneria.eu.

Specificare se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o in forma contratta, ovvero con pseudonimo.

Gli articoli inviati non saranno restituiti; gli stessi potranno essere corredati di immagini di dominio pubblico o con relativa autorizzazione alla pubblicazione.

Ringraziamenti

Il Comitato di Redazione ringrazia tutti i Fratelli e le Sorelle che hanno contribuito con i loro lavori alla realizzazione di questo numero della rivista.





EDITORIALE

Di Marina C.

OLTRE LA DUALITÀ: LA LUCE E L'OMBRA NEL CAMMINO MASSONICO

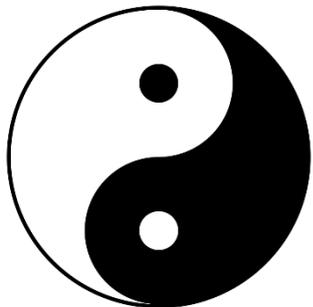
"La luce e l'ombra sono due facce della stessa medaglia. Non possiamo avere l'una senza l'altra. Il compito del saggio è imparare a navigare tra questi due estremi e a trovare l'equilibrio dentro di sé." - Johann Wolfgang von Goethe

Immagina due angeli, uno avvolto in un candore immacolato e l'altro immerso nelle profondità del nero più intenso, che camminano fianco a fianco. Non sono in conflitto, ma avanzano insieme, in armonia, verso un obiettivo comune. Questa immagine evocativa, che adorna la copertina del nostro ultimo numero, è un potente promemoria della dualità che permea la nostra esistenza. Nel nostro mondo, tendiamo a vedere le cose in termini di bianco e nero, bene contro male, luce contro oscurità. Ma come esseri umani, siamo molto più complessi di queste semplici dicotomie. Siamo un amalgama di luce e ombra, forza e vulnerabilità, gioia e dolore. Abbracciare questa dualità, piuttosto che combatterla, è la chiave per sbloccare il nostro vero potenziale.

La tradizione massonica, spesso fraintesa come segreta o mistica, offre una prospettiva profonda e inclusiva sulla natura umana. Non cerca di imporre un dogma rigido o di negare le sfide che la vita ci presenta. Al contrario, fornisce strumenti e conoscenze per navigare la complessità della vita con serenità e consapevolezza.

I due angeli sulla nostra copertina rappresentano questa visione inclusiva. Non sono intrappolati in una lotta eterna, ma rappresentano un invito a riconoscere e integrare le diverse sfaccettature della nostra personalità. La vera illuminazione, secondo gli insegnamenti massonici, non risiede solo nella purezza immacolata dell'angelo bianco, ma anche nelle profondità e nei misteri dell'angelo nero.

La nostra ombra, quel lato di noi stessi che spesso reprimiamo, possiede un immenso potenziale di crescita e comprensione. È riconoscendo e abbracciando la nostra ombra che possiamo raggiungere la vera completezza e un livello più profondo di consapevolezza di sé.



Il percorso di crescita personale all'interno della Massoneria non riguarda la soppressione della nostra ombra, ma piuttosto la sua integrazione consapevole nel nostro essere. Si tratta di accettare che siamo un arazzo di luce e oscurità, e che entrambi sono essenziali per la nostra espressione completa.

In un mondo spesso incline a semplificazioni eccessive e dicotomie, la Massoneria si propone come un faro di apertura mentale e inclusività. Ci invita a superare i dualismi artificiali e ad abbracciare la molteplicità che caratterizza la nostra natura e il mondo che ci circonda. Solo allora potremo raggiungere una vera comprensione di noi stessi e costruire un futuro più armonioso e giusto per tutti.

Quindi, mentre rifletti sull'immagine dei due angeli, ricorda che anche tu incarni questa dualità. Abbraccia la tua luce, ma non temere la tua ombra. È nell'integrazione di queste forze contrastanti che scopri la tua vera forza e completezza.

Nel nostro viaggio di crescita e comprensione, è importante ricordare che la dualità non è solo una caratteristica esterna del mondo, ma anche una parte integrante del nostro essere interiore. Come i due angeli che camminano fianco a fianco, la luce e l'oscurità in noi non sono in conflitto, ma piuttosto due aspetti della stessa realtà.

La nostra luce rappresenta le nostre aspirazioni, i nostri sogni, la nostra compassione e la nostra capacità di amare. La nostra ombra, d'altra parte, rappresenta le nostre paure, i nostri dubbi, i nostri errori e le nostre ferite. Entrambi sono essenziali per il nostro viaggio di crescita e autocomprensione.

La Massoneria, con i suoi insegnamenti e strumenti, ci offre la possibilità di esplorare e integrare questi due aspetti. Ci insegna che non dobbiamo temere la nostra ombra, ma piuttosto accoglierla come una parte essenziale del nostro essere. Solo allora possiamo sperare di raggiungere un equilibrio, una pace interiore e una comprensione più profonda di noi stessi e del mondo che ci circonda.

Ricorda, la dualità non è un segno di divisione, ma piuttosto un invito all'unità. È un richiamo a riconoscere e abbracciare tutte le parti di noi stessi - la luce e l'oscurità, la forza e la vulnerabilità, la gioia e il dolore. Solo allora possiamo sperare di raggiungere la nostra piena potenzialità e vivere una vita di autentica completezza e armonia.





In questo articolo l'autore approfondisce la necessità per i Massoni di riscoprire il loro sé autentico e l'importanza di abbracciare il cambiamento all'interno dell'organizzazione. Utilizza la metafora del passaggio del Rubicone per illustrare il significato di questo viaggio.

Passare il Rubicone non significa abbandonare le tradizioni della Massoneria; significa piuttosto riappropriarsene e ridefinirle per l'era moderna. Richiede ai Massoni di essere aperti al cambiamento, di sfidare lo status quo e di abbracciare nuove idee e prospettive.

Questo è un viaggio di trasformazione che porterà a una Massoneria più viva, rilevante e autentica.

È TEMPO DI VARCARE IL RUBICONE ALLA SCOPERTA DELL'AUTENTICITA' DELLA MASSONERIA

Luca M.

Il fiume Rubicone rappresentava la linea di demarcazione tra la provincia romana della Gallia Cisalpina, governata dal proconsole Giulio Cesare, e la Repubblica Romana che era sotto l'egida del Senato e del suo rappresentante più influente, Pompeo Magno.

Nel 51 a.C., Pompeo, preoccupato per l'ascesa di Cesare e le sue ambizioni espansionistiche, gli lanciò un ultimatum: doveva smobilitare l'esercito e rinunciare al controllo di tutte le province, ad eccezione della Gallia. In quel periodo regnava la pace e Pompeo sosteneva che non vi fosse più bisogno di mantenere un esercito così potente.

Questo era un tentativo di neutralizzare la minaccia che Cesare rappresentava.

Cesare, con il suo carisma e la sua competenza militare, aveva già conquistato la Gallia e stava pianificando di estendere il suo dominio a Roma.

Il Rubicone, più che un semplice fiume, divenne il simbolo di un confine destinato a essere superato, innescando una serie di eventi che avrebbero irrevocabilmente cambiato il corso della storia di Roma e del suo vasto impero.

In risposta all'ultimatum di Pompeo, Cesare decise di radunare un esercito lungo le rive del Rubicone con l'intento di conquistare la Repubblica Romana. Secondo la leggenda, poco prima di dare l'ordine di attraversare il fiume, Cesare si fermò a riflettere sulla portata dell'impresa che stava per intraprendere.



Rivolgendosi ai suoi uomini più fidati, pronunciò queste parole: "Amici, abbiamo ancora la possibilità di desistere; ma una volta attraversato questo modesto ponte, non ci sarà più spazio per altro se non la forza delle armi e l'ardire della spada." (Plutarco, Vite parallele, Cesare, 32).

Attraversando quel fiume Cesare compì un gesto che sarebbe passato alla storia come "passare il Rubicone", divenendo sinonimo di una decisione irreversibile. Questo atto segnava l'inizio di una nuova era, un punto di non ritorno. Cesare diede ai suoi uomini la possibilità di scegliere e loro, con determinazione, decisero di seguirlo in questa audace impresa. La decisione di Cesare, per lui e i suoi fedeli compagni, rappresentava un bivio tra vita e morte.

Nonostante avesse a disposizione solo 5.000 uomini, Cesare dovette affrontare i 10.000 uomini di Pompeo. Eppure, contro ogni previsione, fu lui a emergere come vincitore indiscusso.

Racconto questa storia come un ponte verso la riflessione, un ponte che, come nei nostri rituali

massonici, assume un significato universale, rappresenta il passaggio da un livello di consapevolezza ad un altro. Questo implica il superamento e la trascendenza di vecchi schemi mentali che non sono più in sintonia con il presente, lasciandoli alle spalle come resti del nostro passato. Allo stesso tempo, implica la formazione di una nuova mentalità che ci permette di avanzare, muoverci, agire, pensare e vivere con una saggezza e illuminazione maggiori.

In questo momento storico la Massoneria si trova ad un bivio, un crocevia che determinerà il suo destino. Come viaggiatori di fronte ad un ponte, ci troviamo di fronte ad una scelta difficile: attraversare il Rubicone e accettare il cambiamento, oppure rimanere nel passato rischiando di diventare un relitto obsoleto. È fondamentale superare i vecchi paradigmi che ci opprimono e intraprendere un nuovo percorso, un Rinascimento che riporti la Massoneria al centro della società. Il primo ostacolo da superare è l'ignoranza: molti "leader" e molte logge non comprendono la gravità della situazione e l'urgenza di un cambiamento radicale.

Un'analisi statistica senza pietà della realtà delle nostre Grandi Logge e Logge ci porterebbe ad una conclusione alquanto sconcertante: se non agiremo tempestivamente, la Massoneria sarà destinata a scomparire nel giro di 15-20 anni. Sopravviverebbero solo un piccolo numero di logge isolate, prive della capacità di far rivivere la nostra fratellanza.

Le decisioni che prenderemo nel corso dei prossimi anni, in particolare in questo decennio, saranno fondamentali per determinare il futuro dell'Istituzione. Riusciremo a prosperare o finiremo per soccombere? La risposta è nelle nostre mani. Dobbiamo risvegliarci dal nostro torpore e assumerci la responsabilità del nostro destino. È giunto il momento di attraversare il Rubicone e lottare per l'ideale massonico, per l'Istituzione, per il suo futuro e per il suo ruolo nel mondo.

Viviamo in un'epoca in cui è difficile trovare autenticità nella nostra esistenza, ma questa è intrinsecamente legata alla percezione. La domanda fondamentale è: come la Massoneria può trasmettere l'autenticità?

I giovani che entrano a far parte della nostra fratellanza spesso hanno una conoscenza della Massoneria che va oltre la nostra. Arrivano con le loro conclusioni personali a considerare la Massoneria come un luogo di ricerca della propria verità, un mezzo per la crescita interiore. Sperano di scoprire un segreto iniziatico tra le nostre mura e uomini e donne entrano nel nostro Ordine con questa percezione. Di conseguenza, la domanda che sorge spontanea è se l'esperienza "reale" che li attende in loggia sarà all'altezza delle loro aspettative. Sappiamo che troppo spesso la risposta è "no". E quando si verifica questa "disconnessione" con i nostri nuovi Fratelli e Sorelle, la soluzione migliore non è certamente costringerli ad adattarsi al nostro modo di pensare, spesso legato al periodo storico in cui abbiamo vissuto.

Se la percezione di autenticità massonica si discosta significativamente dalla nostra esperienza, la soluzione risiede nella collaborazione e nel ritorno alle pratiche del XVIII e XIX secolo, un modello che ha prosperato per tre secoli.

Un altro ostacolo che dobbiamo affrontare è la mediocrità che ha caratterizzato l'esercizio del Rito negli ultimi decenni.

Nel corso del XX secolo, la Massoneria è stata avvolta da un velo di passività che ha offuscato la sua natura iniziatica e il suo potenziale di trasformazione individuale. I massoni, spesso privi di una formazione adeguata sul suo scopo più profondo, si sono allontanati dal cuore dell'esperienza massonica, vale a dire dalla ricerca di una rinascita interiore attraverso il simbolismo, la ritualità e la fratellanza.

Come un albero dalle radici profonde, la Massoneria attinge la sua forza dall'autenticità, linfa vitale che scorre nel suo tronco e si dispiega nei suoi rami. Questo è il monito che Polonio rivolge al figlio Laerte: *"E soprattutto, sii fedele a te stesso. Da ciò consegue, come la notte segue il giorno, che non potrai essere falso con nessun uomo."*¹

Il percorso attraverso i gradi della Massoneria rappresenta, per ogni persona, un'epica odissea alla scoperta di sé. Un viaggio introspettivo volto a svelare la propria essenza, a dare un senso alla propria esistenza, a superare i limiti e raggiungere la realizzazione come essere umano.

L'autenticità, simile a una gemma di inestimabile valore, si plasma attraverso un processo di introspezione e sviluppo personale che guida l'individuo alla scoperta della sua essenza più profonda. Se siamo d'accordo su questo presupposto, possiamo identificare due aspetti dell'autenticità da trasmettere ai nostri Fratelli.

Il primo è "Essere fedeli a sé stessi", in sintonia con l'ammonimento di Polonio "E soprattutto, sii fedele a te stesso". Il secondo è "Essere coerenti con ciò che dichiariamo di essere agli altri". Quale massone non riconoscerebbe che queste due dimensioni costituiscono il cuore della Verità massonica? Forse un corollario importante da sottolineare è "Se non sei in linea con ciò che affermi di essere, allora sei in autentico".

Come si traduce tutto ciò nella pratica in loggia?

Dichiarando di accogliere persone di buon cuore e di contribuire al loro miglioramento, come possiamo validare questa affermazione nei confronti dei nuovi iniziati?

Ogni Fratello e Sorella dovrebbe periodicamente interrogarsi sulla sincerità con cui la propria loggia sta abbracciando il vero scopo della Massoneria.

¹ Amleto, I.3.78 (trad. di A. M. Carpi). Carpi, A. M. (2002). Amleto. Roma- Newton Compton Editori.

La mia esperienza in loggia rispecchia la mia visione di una "vera" Massoneria? Quando mi trovo in loggia, avverto che la Massoneria può realmente contribuire al mio miglioramento personale? La mia loggia mi offre opportunità per apprendere, perfezionarmi e diventare un massone più consapevole? La mia loggia mi sostiene nella mia crescita sia come individuo che come massone?

Non posso conoscere le risposte a queste domande per nessun altro se non per me stesso. Posso solo rimanere fedele a me stesso e condividere la mia esperienza e la mia percezione dell'autenticità.

Tuttavia, posso evidenziare due aspetti dell'autenticità che, a mio avviso, sono essenziali per il futuro della Massoneria: i principi della Massoneria devono essere applicati concretamente nella vita quotidiana di ogni Fratello e Sorella e la Massoneria deve essere un percorso di apprendimento continuo che stimoli la crescita interiore e la ricerca della Verità. Credo che entrambi questi aspetti siano direttamente collegati al nostro scopo tradizionale di migliorare gli individui.

Per illustrare il primo elemento fondamentale dell'autenticità massonica, vorrei condividere un aneddoto tratto dalla mia esperienza personale. Sono figlio di un Massone. Mio padre era un Massone attivo, così come lo era suo fratello. Fin da bambino, ogni mercoledì pomeriggio, mio padre tornava dal lavoro, si preparava e indossava il vestito della domenica. Mio zio veniva a prenderlo e insieme andavano in loggia. Hanno fatto così per 50 anni. Non ricordo un momento in cui non avessi pensato di diventare Massone.

Conoscevo molte persone che nel corso degli anni avevano frequentato mio padre e quando arrivai in Loggia per la mia iniziazione erano tutte lì. Ricordo ancora oggi di essere stato nel Gabinetto di Riflessione, adeguatamente preparato, poi nella Sala dei Passi Perduti in attesa che qualcuno rispondesse ai miei colpi alla porta, e di aver pensato: "Stasera, sarò iniziato in Massoneria". Desideravo seguire le

loro orme e diventare come loro. Mi aspettavo che mi avrebbero sostenuto nel mio percorso di crescita.

La Massoneria, in quanto società iniziatica, risponde al bisogno psicologico degli individui di raggiungere la piena realizzazione di sé.

L'iniziazione rappresenta un momento di profonda trasformazione, durante il quale l'iniziato lascia una fase della sua vita per intraprendere un nuovo cammino. Come una crisalide che si trasforma in farfalla, l'iniziato emerge rinnovato e trasformato.

La leggenda di Hiram Abif, il Maestro costruttore, incarna magnificamente questo concetto. La sua morte simbolica e la successiva "resurrezione" rappresentano la morte dell'iniziato a un vecchio modo di essere e la nascita di un sé nuovo e più illuminato.

All'interno di una loggia, la cerimonia di iniziazione non è un semplice rituale, ma un potente catalizzatore per l'introspezione: rappresenta l'inizio di un viaggio verso la maturità interiore, un viaggio che non è guidato da una direzione esterna, ma dalla guida interiore dell'iniziato.

L'iniziazione ci pone di fronte a domande fondamentali come "Cosa significa fare la cosa giusta?" e "Come posso essere una persona migliore e fare scelte giuste nel mondo di oggi?". Il risveglio morale dell'iniziato non è un processo passivo, ma richiede un cambiamento di prospettiva. La sua comprensione del mondo e del suo posto al suo interno deve evolversi da una visione influenzata da fattori esterni a una comprensione intrinseca più profonda.

L'iniziato non è più un mero osservatore, ma diventa un attore attivo nel proprio percorso di crescita. Questo viaggio richiede di nutrire un senso di responsabilità più profondo nei confronti di sé stessi e del mondo circostante.

L'elemento più significativo dell'iniziazione risiede nell'enfasi posta sulla consapevolezza di sé. L'iniziato è invitato a sondare gli abissi del proprio essere, dove risiede il suo autentico potenziale, tra ombra e luce.

Essere “consapevolmente presenti” a questo panorama interiore permette all’iniziato di accedere agli strumenti necessari per il miglioramento personale e lo sviluppo morale. La cerimonia di iniziazione segna solo l’inizio di un viaggio massonico che si estende per tutta la vita. È paragonabile a piantare un seme nell’anima fertile dell’iniziato che con dedizione e introspezione, germoglierà in un albero maestoso portando frutti di saggezza, compassione e condotta etica.

Come giardinieri, gli iniziati coltivano con diligenza questa crescita, nutrendo la loro nuova consapevolezza e perseguendo una vita di significato e scopo. La maturità è simile a una gemma preziosa: il suo valore intrinseco è innegabile, ma solo quando è incastonata in una cornice adeguata può risplendere in tutta la sua bellezza.

I nostri valori interiori - verità, bontà, onore, onestà, coraggio, purezza - prendono vita e acquisiscono significato solo quando si traducono in azioni concrete e coerenti.

La nostra integrità, la coerenza tra ciò che siamo e ciò che mostriamo al mondo, è il fondamento dell’esperienza massonica.

La consapevolezza della propria dignità è il primo passo verso una vita di integrità, un valore fondamentale per ogni Maestro Massone.

Il rituale e il legame fraterno massonico forniscono una struttura per il miglioramento individuale e sociale, incoraggiando i massoni a elevarsi moralmente e a perseguire un percorso di crescita personale in linea con l’integrità.

Il cuore dell’Ordine è il miglioramento personale che implica un elevato livello di integrità manifestato attraverso azioni concrete e coerenti con i principi massonici.

Senza integrità, sia il massone che la Massoneria perdono la loro essenza fondamentale. Promuovendo questo valore cardine, il massone contribuisce a costruire un mondo migliore, passo dopo passo, attraverso l’esempio dei suoi Fratelli.

La nostra Istituzione esiste per trasformare gli individui, modellandoli in una comunità di

persone virtuose, offrendo stabilità e un modello di comportamento etico da tramandare alle generazioni future.

Offre un senso di appartenenza e identità in un mondo che spesso può sembrare isolante, diventando una famiglia estesa che promuove l’eccellenza personale.

La loggia rappresenta il cuore pulsante dell’esperienza massonica, un luogo in cui Fratelli e Sorelle si riuniscono per apprendere, riflettere e crescere insieme. La sfida per la Massoneria moderna è mantenere la fedeltà ai suoi valori fondamentali mentre si adatta ai tempi attuali, garantendo così la continuità della sua essenza senza compromessi.

Dietro la facciata di antiche tradizioni e rituali affascinanti, si nasconde una Massoneria che troppo spesso è afflitta da ipocrisie e superficialità. Lo vediamo quando alcuni Massoni professano nobili ideali ma poi discriminano i loro Fratelli, quando le logge si trasformano in club per scambi di favori, quando i rituali vengono condotti senza una vera comprensione del loro significato. Questa deriva tradisce i principi fondamentali dell’Istituzione, trasformandola in un simulacro privo di autentica sostanza.

È tempo di dire basta alle mezze misure e alle promesse di illuminazione che si perdono nell’oscurità di rituali privi di sostanza. La Massoneria non può permettersi di aprire i suoi insegnamenti a chiunque, basandosi unicamente su apparenze ingannevoli. È necessaria una selezione rigorosa che si concentri sulla ricerca di autentici cercatori di verità e di individui disposti a lavorare su sé stessi.

Le logge devono ritornare ad essere sacri templi, dove l’atmosfera solenne e l’insegnamento profondo elevano l’anima e risvegliano la coscienza. I simboli, custodi di una sapienza antica, devono essere spiegati e discussi per liberare il loro potere trasformativo. Le parole non possono rimanere un vuoto eco, devono accendere la scintilla della conoscenza e del cambiamento. La Massoneria ha il dovere di nutrire la mente e lo spirito dei suoi membri,

offrendo loro una guida per il loro viaggio interiore.

Ritrovare la dimensione autentica della Massoneria significa riconnettersi con la sua essenza divina. Solo così la Massoneria può tornare a risplendere della sua vera luce per tutti coloro che cercano un senso più profondo nella vita, non una simulazione vuota e ingannevole. Svegliamoci! È tempo di purificare l'Istituzione da queste ombre e restituirle la sua dignità. Solo così potremo onorare la tradizione e offrire ai nostri Fratelli il dono di un'esperienza autentica e trasformativa.

Certo, l'autenticità è un'esperienza soggettiva. Per alcuni, la Massoneria si esaurisce nel raggiungimento dei tre gradi e nella celebrazione di anniversari. Per altri, la routine di logge mediocri, con rituali meccanici e banali conviviali, rappresenta la normalità. Ma questa è solo un'illusione di autenticità, ben lontana dalla vera essenza della Massoneria.

Il problema è radicato nella nostra passività. Ci siamo accontentati di un modello obsoleto, risalente alla Seconda Guerra Mondiale, che non risponde più alle esigenze del nostro tempo.

I fatti di cronaca lo dimostrano: la Massoneria è spesso associata a scandali, corruzione e opacità. Le nuove generazioni non si riconoscono in questi valori e cercano altrove. Dobbiamo offrire un'esperienza significativa e fedele ai principi originari per contrastare l'appiattimento culturale che sta inabissando l'essere umano. In un mondo

dominato dalla superficialità e dall'omologazione, l'Istituzione ha il potenziale per diventare una palestra di idee dove coltivare la riflessione critica, l'introspezione e la ricerca della verità.

Entriamo in Massoneria per migliorare noi stessi, non per cercare potere o prestigio. Un vero massone è un esempio di integrità e saggezza, un essere completo che integra coscienza esteriore, anima matura e scintilla divina.

L'obiettivo è raggiungere una profonda comprensione di sé, del proprio ruolo nel mondo e del modo in cui modellare la propria "psicologia interiore". Immagina di essere Hiram, l'eroe mitico della Massoneria. Come lui, affrontiamo sfide e prove in ogni fase della nostra vita, evolvendo da bambini a adulti, da inesperti a saggi. Ma affrontiamo questo viaggio come veri eroi?

Come Hiram, siamo pronti a confrontarci con le difficoltà del percorso con coraggio e determinazione? Siamo disposti a mettere alla

prova i nostri valori e a sacrificare il nostro ego per il bene comune?

Il nostro percorso ci invita a rispondere a queste domande e a intraprendere un viaggio eroico verso la vera identità. Un viaggio che ci porterà alla scoperta di noi stessi.

Ma la vera domanda è: diventiamo davvero le persone che aspiriamo ad essere? Evolviamo dall'impulsività della gioventù alla maturità del discernimento?



L'iniziazione non è un semplice atto formale, ma un rito di passaggio che simboleggia l'inizio di un viaggio eroico. È un invito a liberarci delle passioni negative, dei pregiudizi e del caos del mondo profano.

Dopo aver immaginato di essere Hiram, immagina di essere un abile artigiano. Qual è il tuo compito più grande? Costruire un tempio magnifico, non di pietra e mattoni, ma di te stesso. Tu sei l'architetto, il costruttore e la pietra angolare di questo tempio interiore. Inizi come una pietra grezza, imperfetta e rozza. Ma con il tempo, la tua dedizione e il tuo impegno ti trasformano in un blocco levigato e perfetto, pronto a occupare il suo posto nel tempio. Pietra dopo pietra, il tempio prende forma. E quando finalmente è completo, una magnifica visione si dispiega: Dio contempla la sua stessa perfezione nello specchio dell'esistenza. In quel momento, come all'alba dei tempi, esiste solo Dio.

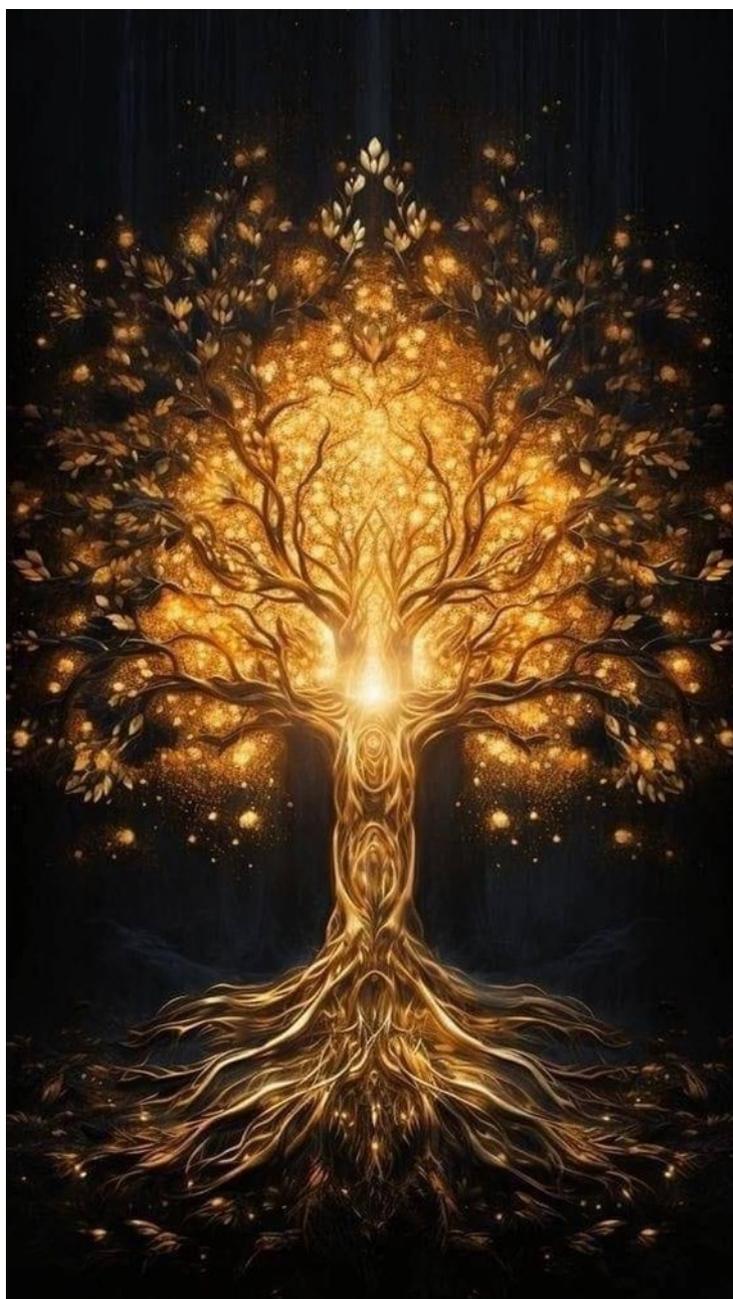
La Massoneria si trova oggi ad un bivio: da un lato la via della mediocrità, della stasi e della perdita di identità. Dall'altro, il sentiero arduo ma rivoluzionario del cambiamento, della riscoperta della sua vera essenza e del suo ruolo fondamentale nella società. È tempo di scegliere.

È tempo per i massoni di svegliarsi da un torpore che li ha avvolti per troppo tempo. È tempo di scuotere la polvere della mediocrità e di riaccendere la fiamma della ricerca interiore e del vero progresso sociale. Dobbiamo risvegliare la forza che dorme dentro di noi. Il Rubicone che la Massoneria deve attraversare non è solo un simbolo, ma una chiamata all'azione per ogni massone. È un invito a riappropriarsi dei principi fondanti dell'Istituzione, a mettersi in gioco per il suo rinnovamento e a renderla nuovamente una fucina di uomini liberi e di veri costruttori del tempio. Ognuno di noi ha un ruolo da giocare. In un mondo sempre più incerto e caotico, la Massoneria ha l'opportunità di assumere il ruolo di guida per quanti cercano una luce di speranza e un porto sicuro in cui rifugiarsi. Ma per farlo,

deve ritrovare la sua autenticità e la sua forza interiore.

Oltrepassare il Rubicone rappresenta l'inizio di un nuovo capitolo nella storia della Massoneria. Un capitolo scritto con l'inchiostro della trasparenza, dell'impegno sociale e della costante ricerca della perfezione. Un capitolo che porterà la Massoneria al suo antico splendore e le permetterà di svolgere il suo ruolo fondamentale nel mondo. Non ci resta che varcare il Rubicone.

Ho detto.





In questo articolo, l'autore esamina il simbolismo dell'ancora, esplorando i significati di speranza, sicurezza e progresso, e la loro relazione con il viaggio di auto-miglioramento della Massoneria. L'articolo offre anche una panoramica sulla storia dell'ancora come simbolo in diverse culture, arricchendo la comprensione del lettore. Alla fine della lettura, si ottiene una visione più approfondita del significato e dell'importanza dell'ancora nel contesto massonico.

Ma c'è di più. L'autore non si limita a esplorare il simbolismo dell'ancora; sottolinea anche l'importanza di mantenere un equilibrio tra il mondo spirituale e materiale. Attraverso il prisma della Massoneria, vengono presentati strumenti utili per raggiungere questo equilibrio, fornendo ai massoni una guida preziosa nel loro percorso di auto-miglioramento e crescita personale.

Con una prosa chiara e analitica, questo articolo informa e ispira, incoraggiando i lettori a riflettere sul proprio percorso e sulla ricerca di significato e realizzazione.

IL SIMBOLISMO DELL' ANCORA

Di Mario L.

Cari Fratelli, desidero condividere con voi una riflessione originata da un'esperienza personale durante un viaggio in traghetto verso un'isola. In una giornata soleggiata, con il mare calmo e uno scenario di indiscutibile bellezza, mi sono seduto sul ponte, godendo della brezza marina e della vista sull'orizzonte. Durante quel momento di serenità, il mio sguardo è stato attratto dall'ancora la cui immagine si rifletteva sulle acque cristalline dalla prua del traghetto. In analogia al viaggio della nave verso la sua destinazione, il percorso del massone è un viaggio di perfezionamento interiore. Lungo questo itinerario egli si confronta con fasi di quiete e di tempesta, esattamente come la nave procede attraverso mari tranquilli o agitati. L'ancora svolge un ruolo importante nel viaggio della nave e, quindi, in quello iniziatico del massone, simboleggiando la necessità di conservare una stabilità interiore di fronte alle avversità. Come un ancoraggio robusto sul fondo del mare che fornisce stabilità alla nave anche durante le tempeste più violente, così il massone è chiamato a perseguire la solidità dei suoi principi e ideali, rimanendo inalterato di fronte alle difficoltà che inevitabilmente incontra durante la sua vita. Come il faro nella tempesta, l'ancora rappresenta la tranquillità interiore che il massone coltiva lungo il suo percorso. Ancorato alla speranza di un futuro luminoso, affronta le sfide con ottimismo e determinazione. Emblema di fedeltà ai principi e costanza nel lavoro iniziatico, il massone, come l'ancora, persevera nel suo viaggio, imperturbabile di fronte alle difficoltà. Questa immagine dell'ancora come simbolo di stabilità e resistenza riflette l'essenza del viaggio



massonico e verso l'auto-miglioramento e verso la saggezza.

Sebbene l'ancora possa essere vista in una luce negativa, come un simbolo di ostacolo o ritardo, essa offre al massone un significativo monito. Il massone deve evitare di rimanere ancorato a vecchie abitudini o concezioni limitanti per promuovere la sua crescita spirituale e personale.

Inoltre, l'ancora, che collega la nave al fondale marino, rappresenta il conflitto tra le forze terrestri e quelle marine. Questo conflitto è qualcosa che il massone è chiamato a bilanciare con saggezza. Affrontando questo conflitto con discernimento, il massone può raggiungere un equilibrio interiore e una maggiore consapevolezza di sé. Questo processo di bilanciamento e comprensione consente al massone di navigare con successo attraverso le sfide della vita, mantenendo la sua integrità e il suo impegno verso l'auto-miglioramento.

Mi è venuta in mente un'analisi interessante che mette a confronto l'ancora e i granelli di sabbia che contaminano un luogo pulito, per poi essere rimossi dal vento. I granelli di sabbia simboleggiano le sfide e le difficoltà che il massone può incontrare lungo il suo cammino. Proprio come il vento rimuove la sabbia, così il tempo e la pazienza possono aiutare a superare queste difficoltà. Tuttavia, l'ancora, in questa situazione, rappresenta non solo un ostacolo, ma anche la capacità di resistere alle avversità. Il massone, simile a una nave ancorata, deve essere in grado di affrontare le tempeste senza essere sopraffatto, attendendo con fiducia il momento in cui il vento rimuoverà le difficoltà. L'immagine di una nave che getta l'ancora in un porto con acque torbide offre una riflessione ulteriore sulla prudenza e la saggezza. Il comandante, lanciando l'ancora, dimostra la sua capacità di valutare la situazione e di evitare di navigare in acque rischiose. È consapevole che le acque torbide sono solo un fenomeno temporaneo e che, con il passare del tempo, la corrente le allontanerà. Anche il massone è invitato a esercitare la prudenza e a non

precipitare nelle sue decisioni. Deve saper attendere il momento opportuno per agire, senza lasciarsi influenzare dalle difficoltà momentanee.

In entrambe queste riflessioni, emerge un tema centrale: la speranza.

Il massone, anche quando si confronta con problemi e difficoltà, non deve mai perdere la speranza e avere fiducia nel fatto che il tempo e la sua tenacia gli permetteranno di superare gli ostacoli e di raggiungere i suoi obiettivi.

Le riflessioni sui granelli di sabbia, insieme all'esempio della nave che getta l'ancora in acque torbide, offrono una visione più ampia del simbolismo dell'ancora in relazione alla stagnazione e alla prudenza.

Se da un lato la stagnazione può essere vista come un ostacolo al progresso, dall'altro può essere utilizzata come un momento di riflessione e di riposo per prepararsi a fronteggiare le sfide future. Proprio come il vento spazza via i granelli di sabbia, così il tempo può eliminare le difficoltà e le incertezze, permettendo al massone di riprendere il suo cammino con rinnovato vigore. Da questo punto di vista egli è invitato a non temere la stagnazione, ma ad impiegarla come un momento di crescita interiore: sa che le acque torbide sono solo temporanee e che, con il tempo, la corrente le allontanerà. Questa simbologia suggerisce al massone di esercitare prudenza e a non affrettarsi nelle sue decisioni. Deve saper attendere il momento giusto per agire, senza lasciarsi influenzare dalle difficoltà momentanee. La prudenza non è sinonimo di immobilismo, ma di saggezza e strategia. La Croce dell' Ancora è un simbolo ricco di storia e di profondo significato. Le sue radici affondano nel periodo paleocristiano dove nasce come simbolo di speranza e salvezza per i primi cristiani.

La sua forma unica, che coniuga un semicerchio con una croce, potrebbe celare una stilizzazione dell'ancora stessa. Un'interpretazione affascinante che rivela un legame ancora più profondo tra i due simboli.

La Croce dell'Ancora racchiude in sé molteplici significati. Il semicerchio rappresenta il mondo spirituale, mentre la croce simboleggia il mondo materiale. Questa sovrapposizione sottolinea l'importanza di trovare un equilibrio tra queste due dimensioni fondamentali dell'esistenza umana.

In un periodo di persecuzioni religiose, la Croce dell'Ancora assumeva un valore ancora più profondo. Per i cristiani, rappresentava un modo discreto per esprimere la propria fede, un simbolo segreto che custodiva la loro speranza e la loro devozione.

Il simbolo dell'ancora, da cui la Croce prende la forma, offriva ai fedeli un senso di sicurezza e di speranza, una luce nel buio che li guidava verso la fede. Questa Croce era principalmente utilizzata come amuleto o talismano dai primi cristiani. Poteva essere indossata come gioiello, incisa su oggetti di uso quotidiano, un modo tangibile per portare con sé il proprio credo.

La Croce dell'Ancora è conosciuta anche con altri nomi, tra cui Croce di San Clemente. Secondo la tradizione, San Clemente fu condannato a morte dall'imperatore Traiano e gettato in mare con un'ancora al collo. Questo supplizio era piuttosto comune all'epoca per i condannati a morte e l'ancora serviva ad impedire che il corpo riemergesse in superficie. Tuttavia, la leggenda della Croce di San Clemente narra anche di un evento miracoloso avvenuto durante il suo esilio, ben prima del martirio. Si narra che durante il suo esilio in Crimea, San Clemente fu condannato a lavorare nelle cave di pietra. Un giorno, mentre i suoi compagni erano stremati dalla fatica e dalla sete, pregò con fervore e, miracolosamente, fece scaturire acqua da una roccia. Nel punto in cui l'acqua sgorgò, apparve impressa sulla roccia la forma di un'ancora con una croce sopra, da cui il nome "Croce di San Clemente".

Questa leggenda ha contribuito a diffondere il culto della Croce dell'Ancora, associandola alla figura di San Clemente e ai valori di fede, speranza e perseveranza che egli incarnava.

Oltre alla leggenda di San Clemente, la Croce dell'Ancora è stata associata anche ad altri santi e figure religiose, rafforzando il suo significato simbolico e la sua diffusione nel corso dei secoli.

In un mondo caratterizzato da difficoltà e ostacoli, la speranza è una luce che ci guida attraverso le tenebre, spingendoci a guardare oltre le circostanze attuali e ad aspirare a un futuro più luminoso.

Quando affrontiamo le prove e le sfide che la vita ci presenta, ci troviamo spesso di fronte a situazioni che mettono a dura prova la nostra resilienza e determinazione. La violenza, la disperazione e l'apparente mancanza di soluzioni possono sembrare ostacoli insormontabili. Tuttavia, in questi momenti bui, la speranza diventa una forza motrice che ci sostiene, incoraggiandoci a perseverare e a cercare soluzioni, anche nei momenti più difficili.

La Massoneria, con i suoi principi di fratellanza e collaborazione ci insegna che, lavorando insieme, possiamo superare qualsiasi ostacolo. L'unione fraterna ci offre un sostegno reciproco, ci permette di condividere esperienze e di trovare soluzioni collettive alle sfide che incontriamo.

La fede nel Grande Architetto dell'Universo rappresenta un pilastro fondamentale nella



nostra ricerca di speranza e significato. La consapevolezza di essere parte di un disegno più ampio, di un piano divino che regola l'Universo, ci infonde fiducia e ci incoraggia a credere che, anche di fronte alle situazioni più difficili, possiamo trovare una via d'uscita e un senso di pace interiore.

La speranza non è solo un atteggiamento passivo di attesa, ma una forza attiva che ci spinge all'azione. Ci motiva a identificare gli ostacoli che ci impediscono di raggiungere i nostri obiettivi e a elaborare strategie per superarli. Ci incoraggia a non arrenderci mai di fronte alle difficoltà, a perseverare con tenacia e a cercare costantemente nuove vie e soluzioni per il nostro cammino.

Coltivando la speranza, alimentando la nostra fede nel futuro e rafforzando i legami di fratellanza che ci uniscono, possiamo affrontare qualsiasi avversità e costruire un mondo migliore per noi stessi e per le generazioni future. La speranza è la luce che illumina il nostro cammino iniziatico e ci guida verso il perfezionamento. L'ancora, fissata saldamente sul fondo del mare, rappresenta la sicurezza e la stabilità che il massone deve ricercare nel suo percorso iniziatico. Proprio come l'ancora mantiene ferma la nave in mezzo alle tempeste, così il massone deve coltivare un equilibrio interiore che gli permetta di affrontare le sfide della vita con serenità e fermezza.

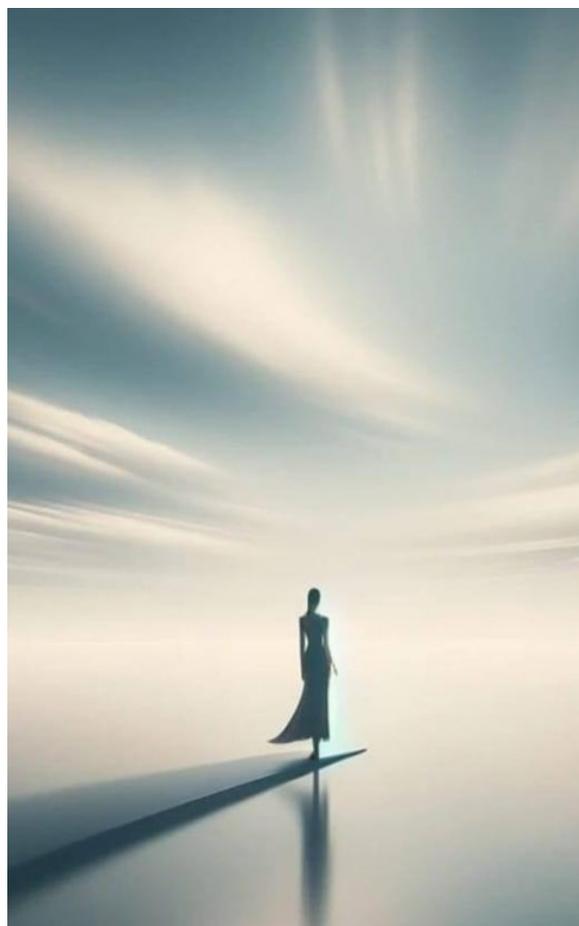
La fede nei propri ideali e nei principi massonici diventa un punto di riferimento sicuro in un mondo turbolento. In un mare di dubbi e incertezze, la fede rappresenta un'ancora che tiene saldi i principi morali e guida il massone verso la sua realizzazione personale.

L'ancora, simbolo di speranza e progresso, rappresenta anche il movimento in avanti. Il massone, nel suo cammino iniziatico, è in continua evoluzione e crescita. Proprio come l'ancora permette alla nave di solcare i mari e di raggiungere nuove destinazioni, così la speranza e la sicurezza permettono al massone di avanzare nel suo percorso di perfezionamento.

L'ancora, con la sua ricca molteplicità di significati, rappresenta una preziosa guida per il massone. Essa lo invita a: coltivare la speranza e alimenta la motivazione; a trovare la sicurezza interiore come base solida su cui costruire il proprio sviluppo personale; a perseverare nel suo progresso verso il perfezionamento affrontando le sfide con determinazione e fiducia nelle proprie capacità.

Vi invito Fratelli a riflettere sul significato dell'ancora nel vostro personale cammino iniziatico. Come potete utilizzare i concetti di speranza, sicurezza e progresso per affrontare le sfide e per raggiungere i vostri obiettivi? In che modo l'ancora può ispirarvi e guidarvi nel vostro viaggio verso il perfezionamento?

L'ancora non è solo un simbolo, ma un monito a ricercare la stabilità interiore e a perseverare nel proprio viaggio. Lasciatevi ispirare dalla sua forza e saggezza per navigare con serenità e determinazione verso la realizzazione dei vostri obiettivi.



MASSONERIA: SERVE UN NUOVO MENÙ?

Stefano D.

In questo articolo, proviamo a comprendere un aspetto spesso trascurato della Massoneria attraverso l'analogia con una catena di ristoranti immaginaria, chiamata "Da Hiram".

"Da Hiram", proprio come molte logge massoniche, propone un menù immutabile, composto da rituali e procedure ripetuti mese dopo mese, anno dopo anno. I "clienti", i Massoni, si siedono ai loro tavoli, assistono alla recita dei rituali, partecipano a dibattiti noiosi su questioni finanziarie e si salutano secondo rigide etichette.

Questa esperienza, simile a un pasto insipido, non soddisfa i bisogni dei "clienti" più giovani che desiderano un'esperienza più coinvolgente e significativa. La loro delusione li spinge ad abbandonare "Da Hiram", proprio come molti giovani Massoni lasciano le logge.

Nel panorama gastronomico, dove la concorrenza è serrata e l'attenzione dei clienti è frammentata, emergono i brand capaci di comunicare in modo autentico e coinvolgente. Una catena di ristoranti ha saputo distinguersi con uno slogan semplice e potente: "Prendiamo cibo buono e lo rendiamo migliore".

La forza di questo slogan risiede nella sua immediatezza. Niente giochi di parole complessi o promesse esagerate, solo una dichiarazione sincera che risuona con l'esperienza universale del piacere del cibo.

Lo slogan celebra l'amore per il cibo di qualità, un valore condiviso da molti. Non si tratta solo di soddisfare la fame, ma di elevare l'esperienza culinaria a un livello superiore.

Le parole "lo rendiamo migliore" suggeriscono un impegno costante da parte della catena di ristoranti a migliorare continuamente la propria offerta. Un messaggio che attira i clienti che apprezzano la dedizione alla qualità e ricercano esperienze culinarie sempre più raffinate.

Chi potrebbe resistere al fascino di uno slogan che promette di trasformare un cibo "buono" in qualcosa di ancora più speciale? La catena di ristoranti invita i clienti a scoprire un mondo di sapori intensi e raffinati, dove ogni piatto è un'opera d'arte culinaria.

La semplicità e l'autenticità di questo slogan lo rendono un esempio efficace di comunicazione efficace nel settore della ristorazione. Un messaggio che conquista il cuore e il palato dei clienti, fidelizzandoli e attirando nuovi palati curiosi di sperimentare l'eccellenza. L'atmosfera era invitante: un locale accogliente, pieno di sorrisi e del vociare di persone che sembravano godersi un pasto delizioso. Attratto dallo slogan accattivante "Prendiamo cibo buono e lo rendiamo migliore", ho deciso di provare questo ristorante tanto decantato.

Purtroppo, l'illusione si è sgretolata ben presto. Gli interni, pur curati, presentavano tavoli e sedie traballanti che necessitavano di manutenzione. L'arredamento era kitsch e privo di originalità, creando un'atmosfera tutt'altro che raffinata.

L'atteggiamento del personale era tutt'altro che cordiale. I camerieri litigavano tra di loro, mostrando scarsa attenzione verso i clienti. I tempi di attesa erano biblici e, quando finalmente arrivavano le pietanze, la delusione era totale. Il cibo, tanto decantato come eccezionale, era insipido e, in alcuni casi, addirittura immangiabile.

Nonostante la qualità scadente del cibo e del servizio, il ristorante brulicava di clienti sorridenti e apparentemente soddisfatti. Erano forse vittime dello stesso inganno a cui avevo ceduto io? Oppure la paura di esprimere un giudizio negativo in un ambiente "esclusivo" li spingeva a fingere apprezzamento?

Desideroso di non rovinare la serata ai

miei amici, ho cercato di finire il pasto, combattendo contro la nausea e la delusione. Ogni boccone era un sacrificio, accompagnato da un sorriso forzato che mal celava la mia frustrazione.

Con un pizzico di speranza, ho deciso di dare un'altra possibilità al locale.

Ritornando in un'altra serata, ho subito notato un'atmosfera familiare: gli stessi dodici avventori del mese precedente erano lì, immersi in un'accesa discussione su quale forchetta utilizzare per l'insalata e il modo corretto di tenere un bicchiere di vino.

Sembravano una setta di palati raffinati, custodi di un sapere gastronomico antico e irraggiungibile.

Il direttore, come nella mia precedente visita, era intento a servire con deferenza un gruppo di dirigenti aziendali seduti in un tavolo riservato nel retro. Era evidente che la sua priorità fosse conquistare la loro approvazione per un'ambita promozione, piuttosto che curare l'esperienza dei nuovi clienti.

Ignorato dal direttore e circondato da questi "esperti di galateo gastronomico", ho ordinato nuovamente un pasto. La speranza di un cibo finalmente all'altezza delle promesse si è infranta miseramente contro la realtà: il piatto era ancora una volta insipido, noioso e privo di qualsiasi guizzo culinario.

Mentre io combattevo contro ogni boccone, i clienti abituali divoravano le loro pietanze con gusto apparentemente genuino. Erano complici del direttore in questa farsa culinaria? Vittime di un gusto ottuso o

semplici marionette in un teatrino di finta raffinatezza?

La conferma della mia delusione è stata schiacciante. Il ristorante "cibo di qualità migliorato" era solo un'illusione, una trappola per palati ingenui attratti da uno slogan promettente ma vuoto di sostanza.

Un lampo di speranza mi attraversa: forse potrei convincere il manager ad apportare piccoli cambiamenti, a migliorare il cibo che, pur buono, non è all'altezza delle promesse. Ma la paura mi assale: sarei respinto con frasi banali come "abbiamo sempre cucinato così" o "i clienti non hanno gradito le nostre proposte innovative". E, con rassegnazione, immagino già la risposta definitiva: "la direzione centrale non lo permetterebbe mai".

Soffocando il desiderio di esprimere le mie perplessità, mi ricordo del vecchio assioma aziendale: "il cliente ha sempre ragione". Ma in questo caso, la mia ragione non conta.

Invece di lottare contro un sistema sordo alle mie critiche, decido di abbandonare la battaglia. Pago il conto, cancello le prenotazioni future e giuro di non tornare mai più. Mi chiedo come un ristorante così mediocre possa sopravvivere, come gli stessi dodici avventori possano apprezzare così tanto un cibo insipido e privo di fantasia.

La risposta è semplice: a loro piace così com'è. E il ristorante continuerà ad offrire la sua mediocrità finché sarà gestito da persone che preferiscono la routine all'innovazione e finché i clienti saranno soddisfatti di ciò che conoscono, senza osare desiderare qualcosa di più.

Mi allontanano rassegnato, consapevole di essere stato imprigionato in un sistema che non ha intenzione di cambiare. La mia esperienza è un monito per tutti coloro che si ritrovano di fronte a una realtà immobile, dove le critiche costruttive vengono soffocate dalla routine e dalla paura di osare.

Il "Menù Massonico"

E così giungiamo a un problema diffuso all'interno della Massoneria oggi.

La discrepanza tra l'immagine pubblica di "organizzazione che rende le persone migliori" e la realtà vissuta da molti membri che si sentono delusi e traditi. Un giovane Massone, su un forum online, ha espresso con amarezza "Ho l'impressione di essere stato ingannato." Questa disillusione è particolarmente preoccupante considerando che la Verità è una delle tre virtù cardinali della Massoneria. Come può un'organizzazione che si fonda sulla ricerca della verità ingannare i propri membri, soprattutto i più giovani e idealisti?

Per attrarre nuovi membri in modo onesto e trasparente, la Massoneria dovrebbe riconsiderare il proprio messaggio pubblicitario. Invece di enfatizzare promesse vaghe e idealizzate, dovrebbe concentrarsi sui valori concreti che offre: fratellanza, ricerca della conoscenza e miglioramento personale.

La Massoneria dovrebbe essere aperta e trasparente riguardo ai suoi principi, alle sue pratiche e alle sue aspettative. I potenziali membri dovrebbero avere

accesso a informazioni chiare e complete su ciò che la Massoneria offre e su ciò che richiede dai suoi membri. Solo attraverso un approccio onesto e trasparente la Massoneria potrà superare la crisi di immagine che sta affrontando e attrarre nuovi membri che comprendano e apprezzino la complessa e gratificante esperienza che offre.

È profondamente preoccupante che un giovane Massone, dopo solo un anno di appartenenza, si senta ingannato

dall'organizzazione. La sua delusione, espressa nella frase "Questa non è la Massoneria per cui mi sono iscritto", riassume il nocciolo del problema che affligge l'istituzione: la discrepanza tra le promesse e la realtà vissuta dai suoi membri.

Questa domanda è fondamentale per il futuro dell'organizzazione. Se la Massoneria continua a promuoversi come "fabbrica di persone migliori" ma non riesce a soddisfare questa aspettativa, rischia di perdere la fiducia



dei giovani e di non attrarre nuovi membri.

Forse un messaggio più realistico e concreto, che descriva ciò che la Massoneria offre effettivamente (fratellanza, ricerca della conoscenza, miglioramento personale) potrebbe essere più efficace nel reclutamento.

La frase "Massoneria - prendiamo persone per bene e le facciamo sedere in una stanza ad ascoltare la lettura dei verbali e dibattiti di 45 minuti su come spendere 50 euro e se dovremo o meno pubblicare un articolo per dimostrare quanto siamo persone eccezionali" dipinge un quadro poco entusiasmante e lontano dall'ideale di crescita e miglioramento personale che la Massoneria dovrebbe rappresentare. È triste constatare che i tentativi di alcuni "giovani fratelli" di innovare e migliorare l'esperienza all'interno delle logge spesso incontrano resistenza. La Massoneria sembra incapace di adattarsi al mondo in evoluzione e di rispondere alle esigenze dei suoi membri più giovani.

L'impegno per rendere le persone migliori attraverso l'auto-miglioramento, spesso sbandierato dalla Massoneria, rischia di suonare vuoto se non si traduce in azioni concrete. Poche logge applicano gli strumenti di lavoro per educare i giovani membri su come intraprendere questo percorso di crescita.

Circola on line un documento intitolato "È questione di tempo" e, non avendo accesso diretto a questo e non potendo verificarne la fonte ufficiale, non posso citare esplicitamente il testo o attribuire le idee ivi espresse a specifici autori o

organizzazioni.

Il tema centrale di questo documento è la definizione della vera identità massonica. Si sottolinea che l'identità di un Massone non si esaurisce nei simboli, come la squadra e il compasso, ma risiede nell'esperienza di vita di ogni individuo, nel suo impegno costante a migliorare sé stesso a livello fisico, intellettuale e spirituale.

Il documento evidenzia alcune sfide che la Massoneria deve affrontare come la crisi di identità intesa come discrepanza tra l'immagine pubblica e la realtà vissuta dai membri che genera confusione e delusione; la mancanza di attrattività per i giovani e la resistenza al cambiamento, evidenziando come l'organizzazione tende a resistere alle innovazioni e alle nuove idee.

Tuttavia, il documento suggerisce anche soluzioni concrete per superare queste sfide: una comunicazione chiara e trasparente sulla sua vera identità e i valori che rappresenta; l'apertura e inclusività che dovrebbe avere la Massoneria nell'aprirsi a nuove idee e accogliere persone di ogni provenienza e background; dare maggiore spazio e voce ai giovani membri, incoraggiandoli a contribuire con le loro idee e la loro energia.

Ogni Massone ha la responsabilità di scoprire la propria vocazione all'interno dell'organizzazione, di trovare il proprio posto nella sua ricca storia. Questa ricerca di senso e di scopo dovrebbe essere al centro della nostra esperienza massonica, spingendoci a vivere la Massoneria in modo autentico e significativo.

L'enfasi eccessiva posta sul rituale nel

XX secolo ha in parte snaturato l'essenza della Massoneria. L'idea che il rituale sia l'elemento centrale dell'educazione massonica, l'unico strumento per trasmettere i valori della fratellanza, ha creato una sorta di inerzia all'interno delle logge. L'analogia della catena di ristoranti evidenzia perfettamente questo problema. Le logge, come ristoranti che servono sempre lo stesso menù insipido, non evolvono, non si adattano ai tempi e alle esigenze dei loro "clienti", i Massoni. La ripetizione di rituali e procedure, senza approfondirne il significato e senza applicarne i principi nella vita quotidiana, crea un'esperienza sterile e poco coinvolgente.

Quando un giovane Massone, dopo essere stato iniziato, elevato e aver partecipato alle attività della loggia, decide di abbandonare, non è semplicemente un "cliente scontento". La sua delusione è un segnale che qualcosa non funziona, che la Massoneria non sta offrendo ciò di cui ha bisogno per crescere e migliorare come persona.

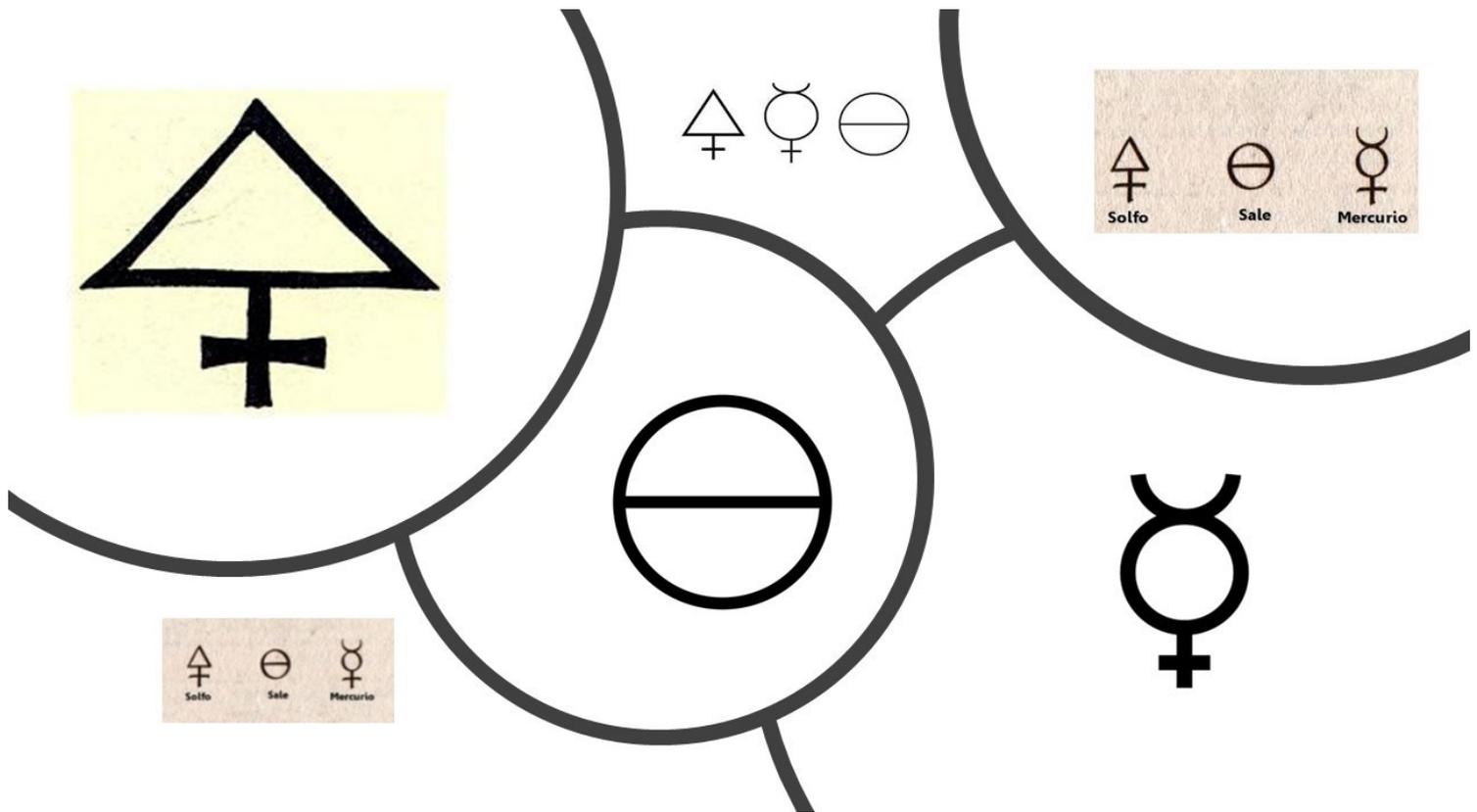
La Massoneria vanta una storia lunga e ricca di valori universali. La sua "ricetta" originaria, basata sulla ricerca della verità, sul miglioramento personale e sulla fratellanza, è ancora valida oggi. Tuttavia, come ogni ricetta, necessita di essere reinterpretata e adattata ai tempi, utilizzando ingredienti freschi e innovativi.

È necessario abbandonare l'atteggiamento di "cuochi testardi" che si aggrappano a metodi ormai

superati. Occorre invece abbracciare il ruolo di "chef visionari", capaci di reinterpretare la tradizione massonica con creatività e coraggio, per renderla un'esperienza viva, coinvolgente e in grado di rispondere alle esigenze dei Massoni di oggi e di domani.

Solo riscoprendo la nostra vocazione massonica, andando oltre il rituale e abbracciando un'esperienza autentica e significativa, la Massoneria potrà prosperare nel futuro. Una Massoneria aperta al cambiamento, capace di attrarre e ispirare nuove generazioni, sarà in grado di svolgere il suo ruolo fondamentale nella società, promuovendo valori universali e contribuendo al miglioramento del mondo.





SALE, ZOLFO E MERCURIO

Giovanni D.

Ricordando un articolo letto di recente, mi sono tornate in mente alcune parole che possono offrire un'indicazione dello stato d'animo con cui ho voluto scrivere questa tavola. La citazione di San Paolo, Ebrei 11, afferma: "Questo mondo è un sistema di cose invisibili visibilmente manifestate". Questa affermazione è seguita da un commento che dice: "La storia che conosciamo è solo la parte degli eventi che si svolgono nell'invisibile". Il titolo che ho scelto per questo lavoro non mira a fornire un'interpretazione

esaustiva delle nozioni racchiuse nelle parole "sale, zolfo, mercurio". Piuttosto, intende suggerire aree di ricerca per coloro che potrebbero essere interessati a un approccio alternativo alla Massoneria. Per me, è anche un modo per cercare di scoprire e comprendere cosa possa rappresentare un processo iniziatico, il mio processo iniziatico, avvicinandolo attraverso uno dei suoi metodi, l'alchimia e i suoi simboli. Sappiamo che il Rito Scozzese si propone di sviluppare un sistema di valori e procedure simboliche permeate da una spiritualità

che non è né religiosa né metafisica. Si tratta di un sistema filosofico nel senso attribuito a questa parola da Pitagora e Platone, così come sono filosofici gli Antichi Misteri, l'Ermetismo e l'Alchimia che hanno ispirato la Massoneria. Il loro punto comune è il rito, il simbolo, che interpella l'individuo nella sua profondità personale e nei suoi stati di coscienza molto più che nella sua intelligenza e nella sua ragione. Non c'è un atto di fede o sottomissione a un dogma, ma piuttosto un'adesione, un coinvolgimento



dell'individuo in un'opera di ricostruzione personale. Di conseguenza, la ricerca massonica, che non è unidimensionale, non si basa su un pensiero unico. Ogni Massone deve avvicinarsi agli studi esoterici con la sua personalità per individuare quale, per lui, è la SUA verità, utilizzando le diverse fonti a sua disposizione, siano esse rituali, manuali di istruzioni, diverse opere che può studiare, discussioni con i Fratelli. L'importante è che risvegli in lui il fuoco che gli permetterà di dare vita all'uomo nuovo che desidera vedere nascere. Come diceva un saggio sufi: "Leggi il Corano come se fosse scritto per te".

Mi pongo una domanda: per essere un buon massone, è davvero necessario seguire le orme dei deisti protestanti che hanno gettato le basi della Massoneria moderna, senza rischiare di essere accusati di deviazionismo? La storia riscritta da Anderson non sembra avere alcun titolo che possa indurci a prenderla in considerazione, soprattutto se la confrontiamo con le narrazioni dei manoscritti REGIUS e COOKE che la precedono.

Il racconto di Anderson è di grande interesse perché segna un'evoluzione del pensiero massonico, influenzato da un partito religioso, cristiano e deista, che trae ispirazione

dalla Bibbia. D'altra parte, i manoscritti REGIUS e COOKE offrono un resoconto più autentico delle idee e delle influenze che hanno operato all'interno delle antiche logge.

La leggenda trascritta nel manoscritto COOKE fornisce indicazioni preziose sulla corrispondenza che sembra evidente tra il pensiero alchemico e il pensiero massonico. Questa corrispondenza ci viene suggerita, in modo concreto, dalle rappresentazioni simboliche che abbondano nelle decorazioni dei monumenti medievali. Nella leggenda esposta nel documento COOKE, compaiono personaggi, reali o immaginari, che Anderson oscura, ma che ci appaiono molto significativi dell'influenza alchemica ed ermetica nel pensiero massonico. Pertanto non possiamo ignorare o lasciare da parte questa influenza come fa Anderson.

Per quanto riguarda il "manoscritto REGIUS", è importante notare che non fa alcun riferimento alla Bibbia. Non vi compare la costruzione del Tempio di Salomone né, di conseguenza, alcuna allusione alla geometria sacra e non sacra.

Vorrei chiarire che non sto mettendo in discussione il ruolo fondamentale della Geometria nel pensiero

massonico. Tuttavia, ritengo che le indicazioni di Euclide, Talete e dei loro emuli possano essere seguite solo da coloro la cui psicologia e intelligenza permettono loro di comprendere il ragionamento a volte confuso e difficile di chi li utilizza.

Esiste un percorso più semplice, una geometria più accessibile, "filosofica", "sottile", che consiste nel meditare su elementi semplici. Ad esempio, una linea verticale fornisce l'immagine del ternario: abbiamo un corpo con due estremità. Lo stesso vale per il cerchio: un limite che separa un contenuto limitato da un'atmosfera infinita.

Inoltre, se cerchiamo di rappresentare l'unità, incontriamo inevitabilmente delle difficoltà; è un concetto che può essere concepito ma non si manifesta da nessuna parte. Il suo miglior simbolo è il punto matematico, che può essere localizzato astrattamente all'intersezione di due linee o al centro del cerchio. Questo punto, materialmente inesistente, genera una linea mentre si muove nello spazio.

Possiamo quindi immaginare una superficie che si alza, scende, gira su uno dei suoi lati e acquisisce così l'idea di un corpo tridimensionale. E attraverso una crescente complessità, otteniamo l'insieme dei simboli che la Massoneria offre alla nostra



meditazione. Questa è, per me, la geometria.

Chiedi quale sia il rapporto tra il Sale, lo Zolfo e il Mercurio. Credi di avere la chiave che ti permetterà di studiarne il significato.

Se analizziamo ciascuno dei simboli, possiamo notare che sono composti da diversi elementi: linea, croce, cerchio, semicerchio, triangolo. Ognuno di questi elementi ha un significato particolare.

Iniziamo con il cerchio. Esso simboleggia ciò che non ha né inizio né fine, l'UNO TUTTO, l'Uroboros, rappresenta la sostanza primordiale uniforme, indifferenziata, nella cosmogonia il CAOS primitivo. Se mettiamo un punto al centro, otteniamo la Luce creatrice, la Luce esistente in sé, l'irradiazione iniziale che parte immediatamente da ogni parte, il cui risultato è la circonferenza del cerchio. Si ottiene il Grande Agente Primordiale, il Delta Luminoso, il GADLU che si oppone per generare prima idee, forme e, via via, apparenze compatte. Ci riferiamo qui a Genesi I, 1-5 «In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era vuota e indistinta, le tenebre ricoprivano l'abisso, un vento proveniente da Dio turbinava sulle acque. Dio disse "sia la luce" e la luce fu. Dio vide che la luce era

buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce "giorno" e le tenebre "notte".

Continuiamo con il cerchio. I derivati della sostanza primordiale, simboleggiata dal cerchio e chiamata ALUN dagli Alchimisti, sono numerosi e prendono il nome di Sali. Secondo O. Wirth, l'allume, secondo un gioco di parole, personifica l'uno o il cerchio, cioè sia il caos primitivo che l'etere.

Se dividiamo un cerchio in due utilizzando una linea orizzontale, otteniamo un Firmamento che separa le Acque Superiori da quelle Inferiori, come descritto in Genesi I, 6-10: "Dio disse: 'Ci sia un firmamento nelle acque di mezzo e separi le acque da acque'". Da quel momento in poi, non esiste più il caos indeterminato al quale non si può più attribuire alcuna qualità. Questa barra orizzontale conferisce allo zero il valore di una SOSTANZA, non ancora sensibile ma intelligibile, e indica che tutto ciò che esiste ha il suo Cielo (principio spirituale) e la sua Terra (principio materiale). Esiste una doppia influenza interna, due tendenze opposte (polo positivo, polo negativo, Yin, Yang, il Sole e la Luna, le Colonne Jakin e Boaz) che permettono al Cosmo di emergere dal Caos (Ordo ab Chao).

In sintesi, il SALE:

- è la base di tutto ciò che prende forma, cioè dell'uomo nuovo che il candidato aspira a diventare;
- è il principio stabilizzatore dei corpi, la sua sostanza diventa il corpo della Pietra che il Saggio impara a estrarre e lavorare, cercando di separare il sottile dallo spesso, la prima lezione che ci viene data dal Gabinetto di Riflessione, e che il neofita applicherà simbolicamente quando busserà alla Pietra Grezza;
- è alla base di ogni generazione grazie all'azione combinata di Zolfo e Mercurio, che ora studieremo partendo dal MERCURIO.

Continuiamo con lo studio del cerchio; aggiungiamo sopra un semicerchio o mezzaluna con le punte rivolte verso l'alto, un'evidente allusione alla falce di Luna. Proseguiamo il nostro studio del cerchio disegnando una croce al di sotto di esso. È composta, come ricorderai, da un ramo verticale, ramo attivo, e da un ramo orizzontale, ramo passivo, esprimendo così un'idea di fecondazione, l'idea che penetra nell'intelligenza ricettiva e la feconda, l'unione di Yin e Yang, il "due fa uno" dei vangeli gnostici. Ora associamo queste tre figure: prima un cerchio, sul cerchio una mezzaluna con i punti in



alto, sotto la mezzaluna una croce.



Otteniamo così il simbolo del MERCURIO. È un simbolo complesso che può essere studiato in diversi modi:

- 1° visualizziamo un cerchio sotto il quale c'è una croce; otteniamo così il simbolo di Venere. Ci segnala l'esistenza di una sostanza contenente in germe energie vitali destinate a dispiegarsi nella sfera della materialità soggetta a continui cambiamenti, potremmo dire che è la caduta dello Spirito nella materia, l'involuzione.
- 2° vediamo solo un cerchio sormontato da una mezzaluna con le punte rivolte verso l'alto, è il Simbolo del Sale Alcalino il cui significato rafforza quanto detto in precedenza: tutto deve entrare nel flusso dell'evoluzione.
- 3° si richiama la croce che è l'indice della fecondazione e che è posta sotto il cerchio stesso sormontato dalla mezzaluna. Otteniamo il simbolo della "Materia Prima dei Saggi" che è pronta a subire tutte le metamorfosi, a

realizzare tutte le sue potenzialità latenti, è il passaggio dal potere all'azione. Ora, questa materia prima del saggio non è altro che la pietra grezza, l'Apprendista stesso. In sintesi, Mercurio rappresenta l'essenza fondamentale della vita delle cose. È il principio attraverso il quale esse si generano, si sviluppano e si trasformano. È l'agente universale della natura, l'intermediario essenziale per le diverse manifestazioni dell'esistenza. Penetra tutto, collega tutto attraverso i legami di "una segreta simpatia", che è la base dell'intersoggettività universale. Se Mercurio allude a ciò che entra, "si riferisce all'energia espansiva proveniente dalle influenze ambientali che si concentrano sull'individualità", Zolfo allude a ciò che esce. È il "Fuoco Realizzatore" imprigionato in ogni essere, simboleggia l'ardore vitale, il principio costruttivo di tutti gli organismi. Quando San Giovanni (X,33) dichiara "Non sta scritto nella vostra legge: ho detto che siete dei", allude alla Luce Creatrice racchiusa, imprigionata in ogni uomo. Il Neofita deve imparare a scoprire questa luce, liberandola dalle diverse cortecce che ne impediscono l'efficacia. I caratteri alfabetici: VITRIOL

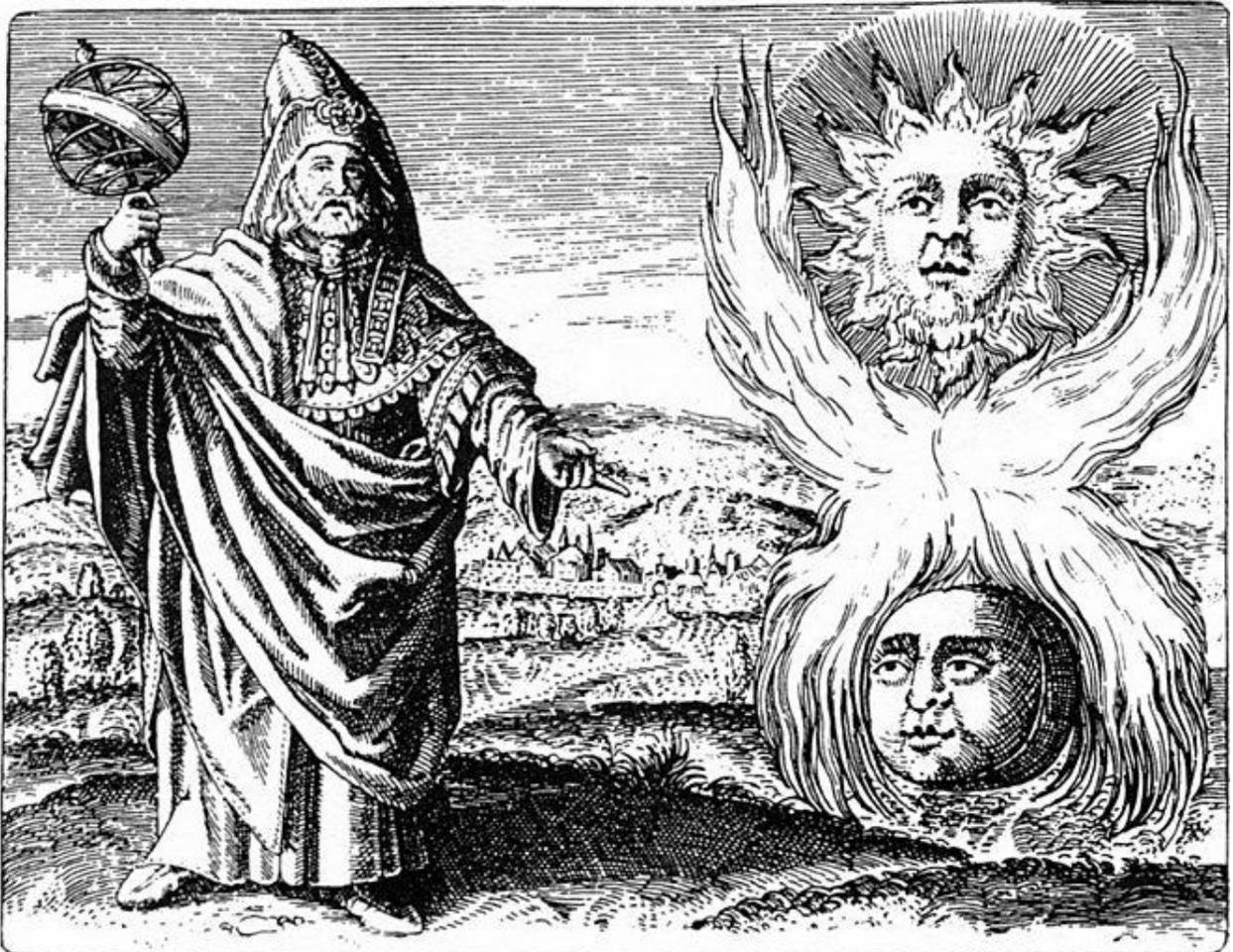
assumono tutto il loro significato in questo contesto. Invitano il Libero Muratore ad approfondire il proprio essere per sentirsi non come un frutto del caso e della necessità, ma piuttosto come un elemento destinato a partecipare alla costruzione di un'opera che lo supera, poiché la sua realizzazione non dipende da lui ma da GADU. Gli resta solo la possibilità, nel rispetto della Via affidatagli, di iscriverne i suoi sforzi nel mondo che lo circonda per lasciare la sua impronta, diventando così collaboratore della Luce Creatrice. Scopre così che il divino che Lui è e il divino che è nell'universo sono uno. All'inizio di questa pagina, ho delineato il mio personale percorso iniziatico. Questo percorso si fonda sulla consapevolezza dell'esistenza di un dinamismo intrinseco nell'uomo, un impulso che lo motiva all'azione e al lavoro. Lo specchio nella stanza di riflessione serve come promemoria che la Massoneria mi guiderà nel rivelare ciò che risiede in me, ciò che ho bisogno di scoprire di me stessa, per comprendere che la luce che cerco è già dentro di me. Gli elementi dello zolfo, del mercurio e del sale, simboleggiano l'unità del mio essere come spirito, anima e corpo. Essi mi rivelano che sono l'apice



della creazione. Mi trasformo nello SPECCHIO in cui lo Spirito Creativo, il GADU, si riconosce e si contempla. Tuttavia, posso assolvere a questa funzione di specchio solo se il mio ego, la mia razionalità, la mia mente accettano di lasciarsi andare. Devono rifiutare di accettare ruoli secondari, di riconoscere che non controllano nulla, che sono guidati da qualcuno che è il nostro essere essenziale. Mi unisco al dibattito contemporaneo sollevato dal progresso delle scienze, in particolare della fisica quantistica, riguardo l'esistenza di un dominio intermedio. In questo

dominio, il fisico e lo psichico si fondono in un'unità indivisibile, lo spirito si materializza e la materia si spiritualizza. Questo stabilisce l'esistenza di altre forme di conoscenza e azione oltre alla consapevolezza personale del mondo profano. Si tratta di proiettarsi in una dimensione in cui il mezzo di attualizzazione, di realizzazione, non è né lo spirito né la materia, ma questo dominio intermedio della realtà sottile. Questo può essere espresso solo da ciò che non è né astratto, né concreto, né razionale, né irrazionale, né reale, né irreale, ma ogni volta

entrambi. In altre parole, il SIMBOLO manifesta un'idea e l'affermazione di una forza. È universale, stabilendo un legame tra l'atto e l'idea e le diverse dimensioni del nostro universo. Collega e si rivela quindi una chiave che permette alla nostra comprensione di andare oltre le apparenze e oltre il mondo sensibile. Per concludere e riassumere, citerò Irène Mainguy: "Questo ternario alchemico, sale, zolfo, mercurio raccolto nella stanza della riflessione, non parla immediatamente al destinatario, ignaro che possiede tutta la conoscenza ermetica. Secondo l'ermetismo (che riguarda il

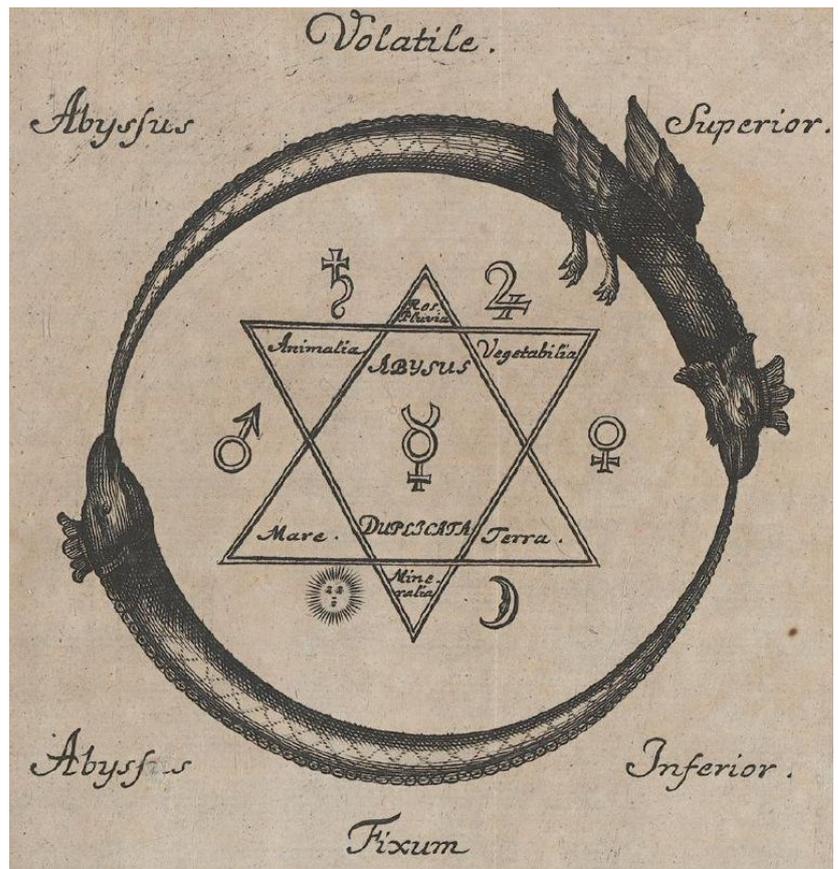




grande lavoro e la trasmutazione dei metalli) tutto è composto da zolfo, mercurio, sale; questi tre principi si riferiscono:

- all'energia espansiva insita in ogni individualità,
- a questa stessa energia proveniente dagli influssi ambientali che si concentrano sull'individualità,
- alla sfera di equilibrio risultante dalla neutralizzazione dell'azione sulfurea centrifuga (che tende a fuoriuscire verso l'esterno) e la reazione centripeta mercuriale (che tende a ritornare al centro) penetrante e compressiva.

M.V. ho detto.





LA DISOBEDIENZA COME VIRTÙ



Maestro Venerabile e Cari Fratelli, nella precedente Tornata abbiamo avuto modo di approfondire il tema delle virtù, constatando come di questi valori si discuta ormai solo in contesti ristretti, quasi fossero un abito fuori moda. Abbiamo invece ribadito con fermezza che, per noi massoni, la virtù rappresenta l'abito quotidiano, l'essenza stessa del nostro essere. Non a caso, ci riuniamo per "seppellire i vizi" ed "edificare Templi alla Virtù".

Nei giorni successivi, ho continuato a riflettere sui contributi offerti dai Fratelli e dalle Sorelle che con le loro diverse sfumature di pensiero, hanno arricchito la mia riflessione e proposto molteplici punti di vista sul concetto di virtù e sulla sua applicazione nel quotidiano del nostro agire.

Mentre elaboravo queste riflessioni, convinto come sono che nulla accade per caso, come ci ricorda spesso il nostro Maestro Venerabile, mi sono imbattuto in un articolo su Telegram, a firma della "Brigata delle Pecore Nere" che ha



acceso una serie di considerazioni. L'articolo esplora il tema della disobbedienza come catalizzatore del cambiamento sociale e scientifico, offrendo una prospettiva ricca di spunti di riflessione.

Al centro dell'analisi si pone l'idea che la disobbedienza, lungi dall'essere un semplice atto di ribellione fine a sé stesso, rappresenti una virtù quando sia motivata da principi etici e dalla ricerca della verità e della giustizia.

L'articolo sottolinea che, nel corso della storia, numerosi individui coraggiosi hanno sfidato lo status quo, spesso a costo della propria libertà o addirittura della vita, aprendo la strada a nuove visioni del mondo e a progressi significativi.

Tra queste figure illuminate di ribelli, l'articolo mette in luce personaggi emblematici come Giordano Bruno, Rosa Parks e Galileo Galilei. Giordano Bruno, condannato al rogo per le sue audaci teorie sull'infinito dell'universo, incarna la lotta incessante per la libertà di pensiero contro i dogmi religiosi e l'oppressione intellettuale. Rosa Parks, con il suo gesto di disobbedienza civile a bordo di un autobus, ha dato il via al movimento per i diritti civili negli Stati Uniti, diventando un simbolo indelebile della battaglia per l'uguaglianza e la giustizia sociale. Galileo Galilei, infine, con la sua tenace difesa delle scoperte astronomiche che contrastavano con le convinzioni della Chiesa cattolica, ha segnato l'alba della scienza moderna, basata sull'osservazione empirica e sul metodo scientifico.

L'articolo non si limita ad elencare questi esempi storici, ma li analizza con acume, evidenziando come la disobbedienza di queste figure non sia stata un atto impulsivo o irrazionale, bensì una scelta ponderata e consapevole, motivata da un profondo senso di giustizia e da un'incrollabile fede nei propri ideali. Attraverso le loro azioni, queste persone hanno dimostrato che la disobbedienza, quando guidata da principi etici solidi, può essere una forza potente per il cambiamento, capace di smantellare le ingiustizie, promuovere il

progresso sociale e spingere l'umanità verso nuovi orizzonti di conoscenza.

In conclusione, l'articolo offre una riflessione preziosa sul ruolo della disobbedienza nella storia e nella società contemporanea e, lungi dall'essere un atto da condannare, la disobbedienza virtuosa, motivata da valori etici e dalla ricerca della verità, può rappresentare un motore fondamentale per il progresso e il cambiamento, aprendo la strada a un futuro più giusto, equo e illuminato.

La lettura ha acceso in me, come massone, una serie di riflessioni in quanto i concetti espressi dall'autore risuonano con i valori e i principi che la Massoneria rappresenta ma non posso fare a meno di sottolineare il contesto in cui viviamo noi massoni oggi.

Purtroppo, la Massoneria è bersaglio di critiche feroci da parte dei media che hanno eretto un muro di pregiudizi e diffidenza attorno a noi. Veniamo dipinti come una società segreta, complottista, addirittura pericolosa. Questa "caccia al massone", come se fossimo streghe di altri tempi, ci spinge ad essere "disobbedienti" non solo ai soprusi e alle ingiustizie del mondo, ma anche all'ostilità ingiustificata che spesso subiamo.





Eppure, è proprio in questo clima di avversione che emerge con ancora più vigore la figura del massone odierno come disobbediente virtuoso. Noi massoni non ci nascondiamo, non ci pieghiamo ai pregiudizi, non ci lasciamo intimidire dalle critiche. Continuiamo a percorrere il nostro cammino di ricerca della verità, di promozione del pensiero libero e di impegno concreto per il miglioramento della società.

La nostra è una disobbedienza che nasce dal profondo rispetto per i valori umani universali e dal desiderio di costruire un mondo migliore per tutti. È proprio in questa "disobbedienza" che si manifesta la vera essenza della Massoneria: il rifiuto di conformarsi all'ingiustizia, l'impegno per la libertà di pensiero e la costante ricerca del progresso.

In un'epoca dominata da fake news, disinformazione e populismo, il massone non si limita ad accettare supinamente lo status quo, ma con coraggio difende i propri valori e si batte per un mondo più giusto e illuminato. Lontano dall'essere un conformista persevera nel suo cammino di crescita personale e di ricerca della verità, nonostante le difficoltà e le incomprensioni che incontra. La sua tenacia è alimentata da un profondo senso di responsabilità verso l'umanità e dal desiderio di contribuire al progresso della società.

In un clima di relativismo e dubbi, il massone è un paladino della conoscenza critica. Rifiuta di accettare acriticamente le informazioni preconfezionate e si impegna a ricercare la verità da fonti affidabili, valutando le diverse opinioni con mente aperta e spirito di discernimento. Questo atteggiamento di ricerca e di dubbio rappresenta una forma di "disobbedienza" verso chi vorrebbe imporre una visione unica e semplicistica della realtà, limitando la libertà di pensiero e l'accesso all'informazione veritiera.

Da sempre, il massone combatte contro ogni forma di pregiudizio e sostiene con fermezza l'uguaglianza dei diritti per tutti, indipendentemente da etnia, religione, genere,

orientamento sessuale o qualsiasi altra distinzione. Questo atteggiamento di apertura e inclusione rappresenta una forma di "disobbedienza" verso chi vorrebbe perpetuare divisioni e disuguaglianze, sfruttando la paura e l'ignoranza per mantenere il potere nelle mani di pochi. La Massoneria, con il suo impegno per la fratellanza universale, si oppone a qualsiasi forma di discriminazione e promuove una società basata sul rispetto reciproco e sulla valorizzazione delle diversità, incoraggiando i suoi membri a sviluppare il proprio pensiero e a non conformarsi ciecamente alle opinioni prevalenti. Il massone non teme di mettere in discussione le idee dominanti e di proporre soluzioni alternative, anzi si impegna a pensare con la propria testa e a non farsi condizionare da ideologie o dogmi precostituiti. Questo atteggiamento di autonomia intellettuale rappresenta una forma di "disobbedienza" verso chi vorrebbe limitare la libertà di espressione e il dibattito costruttivo. Il massone crede fermamente nel potere del pensiero indipendente e nella ricerca della verità attraverso il confronto aperto e rispettoso. Il massone non è solo un membro di una loggia, ma un individuo che incarna i valori universali dell'Istituzione nella propria vita quotidiana e in un mondo dominato da visioni dogmatiche, intolleranza e conformismo, è un esempio di disobbedienza virtuosa. Sfida le convenzioni obsolete, promuove il pensiero libero e indipendente e si batte per il miglioramento della società. Guidato da un profondo senso di etica e da un sincero desiderio di contribuire al bene comune, il massone odierno non è un ribelle anarchico, ma un costruttore di ponti. Cerca di unire le persone, non di dividerle. Promuove il dialogo costruttivo, il confronto aperto e il rispetto reciproco, consapevole che solo attraverso la collaborazione e la comprensione reciproca si può costruire un mondo migliore. Egli opera con tenacia e perseveranza, consapevole che il cambiamento spesso richiede tempo e fatica. Non si lascia scoraggiare dalle difficoltà o dalle critiche, ma



continua a perseguire i suoi ideali con incrollabile determinazione. La sua disobbedienza virtuosa non è fine a sé stessa, ma è alimentata da un profondo senso di responsabilità verso l'umanità.

La disobbedienza virtuosa, dunque, rappresenta un valore fondamentale per il massone. Essa è la scintilla che accende il progresso, la forza che combatte l'ingiustizia e la luce che illumina il cammino verso un mondo più giusto e illuminato.

In questa società che cerca di appiattire le individualità e soffocare le voci discordanti, non dobbiamo temere l'opinione altrui ma continuare a mettere in discussione le convenzioni sociali.

Non lasciamoci intimidire dalle critiche o dai giudizi negativi. La nostra disobbedienza virtuosa deve essere un motore del progresso. Ricordate che il vero coraggio non risiede nell'accettare supinamente lo status quo, ma nel lottare per ciò che è giusto, anche quando significa andare controcorrente. Siate massoni esemplari, incarnando i valori universali della Massoneria nella vostra vita quotidiana.

Con determinazione, perseveranza e un cuore pieno di speranza, sfidate le convenzioni e contribuite a costruire un mondo più giusto e tollerante per tutti. La vostra disobbedienza virtuosa è preziosa e necessaria. Non abbiate paura di brillare.

Ho detto.

Marco D. L.





ELIAS ASHMOLE E LA MASSONERIA: UN'INIZIAZIONE TESTIMONIATA

La Massoneria non si propone di imporre un insieme di dogmi immutabili, ma di offrire un percorso di riforma individuale attraverso un simbolismo ineguagliabile. A differenza delle religioni, la Massoneria non si basa sulla fede cieca, ma su una profonda conoscenza della natura umana e su solide basi filosofiche. Il suo metodo di trasmissione unico, basato su simboli ricchi di significato, permette a ciascun individuo di interpretare e approfondire gli insegnamenti in modo personale e continuo. Con ogni riflessione, il simbolismo massonico svela nuove sfumature e arricchisce la nostra comprensione del mondo e di noi stessi. La Massoneria insegna che il vero miglioramento

del mondo, del nostro paese, della nostra città e del nostro quartiere passa per l'auto-miglioramento di ogni individuo. A tal fine, offre il più alto insieme di principi morali ed etici concepiti dalla mente umana, guidandoci verso una vita più consapevole, virtuosa e utile alla collettività.

Mentre alcuni storici della Massoneria attribuiscono il passaggio dalla fase operativa a quella speculativa a fattori socioeconomici, ricerche recenti svelano un motivo più profondo: la curiosità intellettuale.

Un'indagine condotta presso l'Università di Oxford ha evidenziato come il XVII secolo fosse un terreno fertile per la nascita della Massoneria speculativa. In quell'epoca, un acceso interesse per la filosofia etica e la natura umana

permeava la società, alimentando il desiderio di approfondire questi temi attraverso nuove forme di conoscenza.

L'analisi dei documenti provenienti dalla Biblioteca Bodleiana, da manoscritti di biblioteche universitarie e da visite al Museo Ashmolean ha rivelato un panorama intellettuale stimolante. Figure come i neoplatonici di Cambridge, Richard Hooker, Keplero, Galileo e Gilbert incarnavano questo fermento di idee, esplorando i misteri dell'universo e la natura dell'uomo.

La Massoneria speculativa si inserì in questo contesto come risposta a questa sete di conoscenza. I suoi primi membri, tra cui Elias Ashmole e William Stukeley, erano attratti dalla possibilità di esplorare antiche tradizioni, simboli e



insegnamenti filosofici all'interno di un ambiente fraterno.

L'indagine condotta presso l'Università di Oxford suggerisce che la Massoneria speculativa non sorse unicamente da ragioni socioeconomiche, ma piuttosto da una genuina ricerca di conoscenza e auto-miglioramento. In un contesto storico particolarmente favorevole all'esplorazione di nuove idee e al perfezionamento individuale, la Massoneria si presentò come un terreno fertile per scambiare idee, riflettere su temi filosofici e perseguire un ideale di vita più elevato.

Tra le figure intellettuali che influenzarono la nascita della Massoneria speculativa troviamo i neoplatonici di Cambridge, sostenitori del libero arbitrio e della capacità dell'anima di resistere agli impulsi del corpo; Richard Hooker (1554-1600), difensore delle facoltà umane della ragione e del senso morale, pur mantenendo un'ottica orientata verso Dio; Keplero (1571-1630),

Galileo (1564-1642) e Gilbert (1544-1603) esponenti di una nuova visione scientifica dell'universo, basata sull'osservazione e sul metodo sperimentale; Francis Bacon e Thomas Hobbes, filosofi che rifletterono sulla natura umana e sulla società, contribuendo al dibattito intellettuale dell'epoca. L'ammissione di Elias Ashmole e Henry Manwaring in una loggia massonica a Warrington il 16 ottobre 1646 rappresenta un momento simbolico nella nascita della Massoneria speculativa. Questi due uomini, eruditi e curiosi, incarnavano il desiderio di conoscenza e di perfezionamento che animava i primi Massoni speculativi. L'indagine di Oxford offre una prospettiva nuova sulla nascita della Massoneria speculativa. Svelando le profonde connessioni con il fermento intellettuale del XVII secolo, si delinea un quadro più completo e sfumato di questa affascinante realtà storica.

Le motivazioni che spinsero Elias Ashmole ad entrare nella Massoneria nel 1646 erano probabilmente simili a quelle che spinsero l'antiquario William Stukeley ad unirsi alla Confraternita nel 1720. Entrambi erano affascinati dai misteri e dal simbolismo tramandati di generazione in generazione e intuivano che la Massoneria potesse custodire i segreti di antiche conoscenze. Per Ashmole, già esperto di astrologia e appassionato di esoterismo, l'adesione alla Massoneria rappresentava l'opportunità di approfondire il suo interesse per i "pitagorici" insegnamenti che le logge professavano. Inoltre, in quel particolare momento della sua vita, desiderava la compagnia di uomini che condividessero il suo rispetto per l'antico e il misterioso, anche se non necessariamente dotati della sua stessa erudizione. La nota di Ashmole sulla sua iniziazione massonica è considerata la più antica testimonianza di



Massoneria speculativa in una loggia inglese. Tuttavia, questa testimonianza documenta uno stadio avanzato di evoluzione, piuttosto che l'inizio della trasformazione delle logge operative in società esoteriche aperte a gentiluomini e membri di ogni professione e mestiere. Infatti, recenti ricerche hanno rivelato che né Ashmole né il colonnello Henry Manwaring, né gli altri sette massoni menzionati, avevano alcun legame con la Massoneria operativa.

In un mondo in continua evoluzione, dove innumerevoli società fraterne e accademiche sono scomparse nel corso dei secoli, la Massoneria ha dimostrato una straordinaria capacità di sopravvivere e prosperare. Come ha fatto la Confraternita a superare le sfide dell'antimassoneria del XVIII secolo, dell'incidente

Morgan nel XIX¹ secolo e persino delle turbolenze del XX secolo? Sicuramente l'organizzazione in logge e Gran Logge, e la natura fondamentale degli insegnamenti, hanno avuto un ruolo importante. Tuttavia, credo che la ragione più profonda della sua resilienza risieda nel suo metodo unico di trasmissione delle conoscenze: il simbolismo. Il simbolismo massonico non è un semplice insieme di immagini o decorazioni; è un linguaggio universale che trascende le barriere linguistiche e culturali, comunicando valori e principi in modo profondo e memorabile. Attraverso questo linguaggio, i Massoni esplorano temi come la fratellanza, la giustizia e l'auto-miglioramento, scoprendo verità senza tempo che arricchiscono le loro vite. Un esempio lampante del potere del simbolismo

massonico si trova nella stretta di mano fraterna. Questo semplice gesto non solo trasmette un senso di cameratismo e appartenenza, ma incarna anche principi fondamentali come l'uguaglianza e il rispetto reciproco. Allo stesso modo, i rituali e le cerimonie massoniche, ricchi di simbolismo, servono da strumenti pedagogici per insegnare valori morali ed etici in modo coinvolgente e memorabile. La Massoneria non offre dogmi rigidi o risposte preconfezionate. Al contrario, incoraggia i suoi membri a riflettere criticamente sui simboli e a trarne le proprie conclusioni. Questo processo di introspezione e scoperta personale è al centro dell'esperienza massonica e contribuisce alla sua forza duratura.

¹ L'incidente Morgan si riferisce alla misteriosa scomparsa e al presunto omicidio di William Morgan nel 1826 negli Stati Uniti. Morgan, un ex Massone,

aveva minacciato di rivelare i segreti della Confraternita in un libro. Questo evento scatenò una campagna di anti-massoneria negli Stati Uniti,

che rappresentò una delle sfide più significative affrontate dalla Massoneria nel corso della sua storia.



Oltre al simbolismo, la Massoneria pone grande enfasi sulla carità e sul servizio al prossimo. I Massoni sono chiamati a mettere in pratica i principi che apprendono all'interno della loggia nel mondo esterno, contribuendo al miglioramento della società e al benessere del prossimo.

Nel corso degli ultimi 2.500 anni, l'umanità ha attraversato periodi di profondi cambiamenti, ma alcuni valori fondamentali sono rimasti immutati: la convinzione della superiorità dell'anima sul corpo, dell'invisibile sul visibile. La Massoneria riflette questa persistenza di valori universali, offrendo un sistema di insegnamenti che trascende le mode

effimere e le tendenze passeggere.

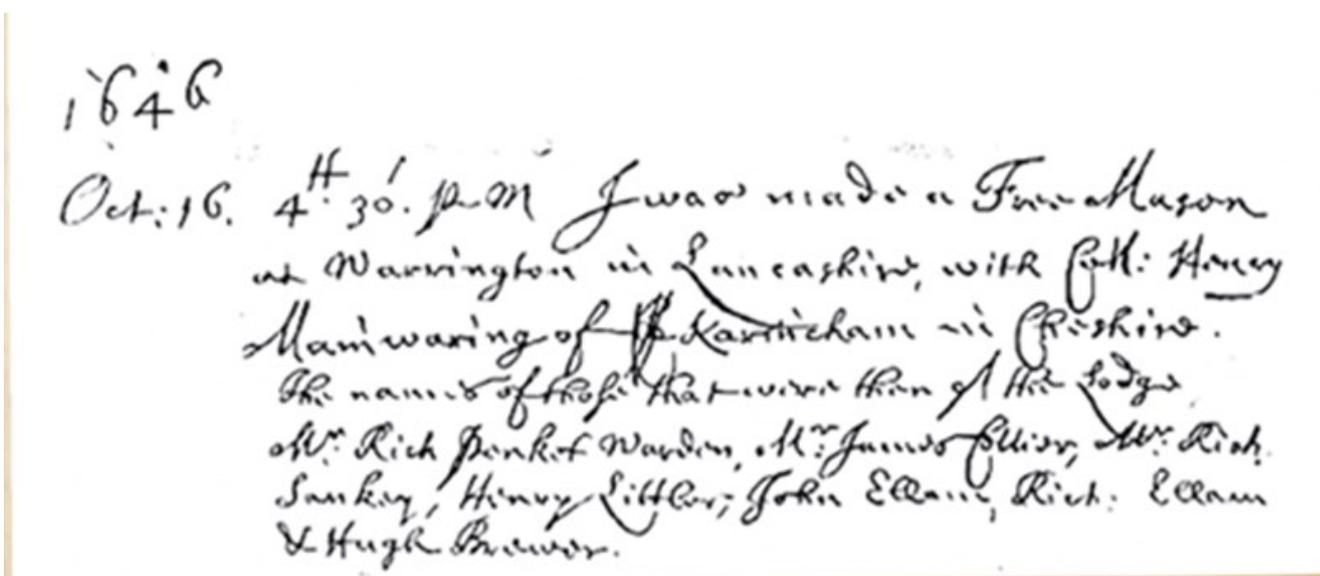
La Massoneria dispone di un metodo pratico e realistico per trasmettere queste grandi lezioni, ma per imprimerle indelebilmente nella mente umana è necessaria un'esperienza concreta.

Di E. S.



Immagine di Elias Ashmole con un tabardo come Windsor Herald, dipinto da Cornelis de Neve nel 1664

La registrazione del diario di Elias Ashmole, in cui annota la sua iniziazione massonica. "1646 Ott: 16. 4H.30pm Fui fatto Libero Massone a Warrington nel Lancashire con Coll. Henry Mainwaring di Karincham nel Cheshire. I nomi di coloro che erano della Loggia: Mr Rich Penkett Sorvegliante, Mr James Collier, Mr Rich Sanchey, Henry Littler, John Ellam, Rich: Ellam, Hugh Brewer."



LA GRAN LOGGIA DEL MARCHIO DEI MAESTRI MURATORI D'ITALIA

Di Massimo S.



Nel panorama massonico italiano ha fatto il suo ingresso una nuova (ma antica) realtà: la Gran Loggia del Marchio dei Maestri Muratori d'Italia (GLMMMI). Dotata di sovranità e autonomia, al pari di qualsiasi altro Corpo Rituale massonico, la GLMMMI si presenta come un baluardo nella preservazione, valorizzazione e approfondimento delle radici della Massoneria del Marchio.

La nascita di questa Gran Loggia testimonia l'impegno dei Maestri Muratori nel promuovere lo studio e la pratica delle antiche tradizioni massoniche, coniugandole con un approccio sensibile alle esigenze del mondo contemporaneo. Riservata ai Maestri Muratori desiderosi di approfondire il loro cammino iniziatico, la

GLMMMI offre uno spazio di confronto e crescita tra Fratelli, divenendo un punto di riferimento per coloro che aspirano a elevare il grado di Maestro Massone a un livello superiore di perfezione.

Un passo fondamentale verso la conoscenza e la diffusione del Marchio in Italia è stato compiuto nel 2010 con la pubblicazione del libro "Massoneria del Marchio" di **Giovanni Domma** e **Daniele Mansuino**. La loro approfondita ricerca, incentrata sulle antiche origini e le tradizioni esoteriche della Massoneria del Marchio, ha contribuito a creare un terreno fertile per la nascita della GLMMMI.

L'istituzione di questa Gran Loggia rappresenta un evento storico per la Massoneria italiana che ha sempre avuto una scarsa presenza del Marchio nella sua tradizione, relegandolo a ruolo secondario rispetto ad altri riti. In Italia, infatti, esistevano solo Distretti maschili del Marchio che dipendevano da altri paesi, lasciando inesplorato questo aspetto della tradizione massonica.

Con la GLMMMI, questo vuoto viene finalmente colmato, offrendo ai Maestri Muratori italiani l'opportunità di scoprire e approfondire questa parte importante dell'eredità massonica.

La Gran Loggia del Marchio d'Italia è una comunità pionieristica ove i Maestri Muratori possono immergersi nelle tradizioni del Marchio, accedendo a risorse e conoscenze che arricchiranno la loro crescita personale e spirituale.

L'aspetto più innovativo e distintivo della GLMMMI è la sua visione paritaria di genere. A differenza delle tradizioni inglesi del Marchio che escludono le donne dai propri ranghi e gradi, la Gran Loggia del



Marchio in Italia si pone come una realtà moderna, aprendo le sue porte anche alle donne. Questo è un coraggioso avanzamento verso

l'uguaglianza di genere che riflette il ruolo sempre più rilevante delle donne in tutti i settori della società, inclusa la Massoneria.

Con questa innovazione, la Gran Loggia del Marchio "mista" si adegua ai valori moderni di inclusione e rappresentanza, offrendo voce a chiunque voglia approfondire le tradizioni massoniche senza distinzione di genere.

La GLMMMI rappresenta un nuovo capitolo per la Massoneria italiana, un capitolo all'insegna della riscoperta, della valorizzazione e dell'inclusione, pronto a contribuire al futuro della Massoneria in Italia e nel mondo.

Il Comitato di Redazione ringrazia il Fratello Massimo S. per l'invio del contributo e la segnalazione della nascita della Gran Loggia del Marchio dei Maestri Muratori d'Italia che accoglie con grande entusiasmo, salutando questo evento come un nuovo capitolo ricco di promesse per la Massoneria italiana.

Riteniamo che la GLMMMI, con la sua vocazione alla riscoperta, valorizzazione e approfondimento delle radici della Massoneria del Marchio, rappresenti un'importante risorsa per tutti i Maestri Muratori italiani desiderosi di ampliare i propri orizzonti e approfondire il loro cammino iniziatico.

Apprezziamo in particolar modo la visione paritaria di genere della GLMMMI che la rende un modello innovativo e inclusivo in grado di riflettere i valori moderni di uguaglianza e rappresentanza.

Auguriamo alla Gran Loggia del Marchio dei Maestri Muratori d'Italia un futuro prospero, certi che saprà contribuire in modo significativo all'evoluzione della Massoneria italiana e internazionale.

Con i migliori auguri.





Dare il meglio che hai e fare il meglio che puoi

Di Biagio B.

La vita ci presenta continuamente sfide che ci spingono a oltrepassare i confini della nostra comfort zone. Tra queste, spicca l'aiuto al prossimo, un'azione nobile che spesso viene erroneamente percepita come un atto conclusivo, un semplice "dovere" da assolvere. In realtà, la necessità di assistenza non svanisce con un singolo gesto, e la gratificazione che deriva dal fare del bene non ha eguali. Ricordo il momento in cui entrai a far parte della Massoneria. Alla domanda su cosa mi aspettassi da questa esperienza, la mia mente non era rivolta al mero guadagno materiale. Cercavo piuttosto di coltivare amicizie, ampliare le mie conoscenze e appagare la mia insaziabile curiosità. Una mente aperta e indagatrice è, dopotutto, una mente attiva, capace di accogliere senza preconcetti ogni stimolo proveniente dall'esterno. La Massoneria offre ai suoi membri una moltitudine di modi per mettersi al servizio della propria Loggia, della comunità e di coloro che

versano in condizioni di svantaggio. C'è chi possiede l'innato talento della comunicazione, capace di semplificare concetti complessi e rendere l'apprendimento accessibile a tutti, altri eccellono nella ricerca e nella scrittura, elaborando argomenti di interesse con dovizia di particolari e fornendo spunti di riflessione profondi. Entrando nel mondo della Massoneria, ognuno di noi porta con sé un bagaglio unico di esperienze e talenti. Questi doni individuali rappresentano un'opportunità preziosa per distinguersi all'interno della Fratellanza e contribuire al benessere comune. Alcuni Fratelli eccellono nell'accoglienza e nel supporto ai nuovi arrivati, aiutandoli a orientarsi in un ambiente inizialmente sconosciuto e facilitando la loro integrazione. La loro capacità di mettere a proprio agio i Fratelli più timidi e di creare un clima di apertura e condivisione è un dono inestimabile per la Loggia. Altri Fratelli possiedono doti comunicative e di

insegnamento eccezionali che permettono loro di trasmettere i principi massonici e le conoscenze acquisite alle generazioni più giovani. La loro guida sapiente e il loro supporto offrono un prezioso orientamento ai massoni meno esperti, aiutandoli a superare eventuali difficoltà di adattamento e a crescere all'interno della Fratellanza. L'impegno di alcuni Massoni non si limita al tempo trascorso all'interno della Loggia, ma si estende anche al mondo esterno, dove mettono in pratica i valori massonici con dedizione e costanza. Questi Fratelli incarnano il concetto di carità in modo attivo, dedicando il proprio tempo e le proprie capacità al sostegno dei più bisognosi. Le persone anziane e quelle con disabilità, in particolare, possono trarre grande beneficio dall'attenzione e dalla compagnia dei massoni. La capacità di ascoltare, raccontare storie, dipingere o disegnare può offrire loro momenti di svago, condivisione e sollievo, contrastando l'isolamento e la solitudine. Offrire un intrattenimento di qualità, realizzato con



passione e spirito fraterno, rappresenta un modo eccellente per mettere in pratica i principi massonici e contribuire al benessere della comunità.

In definitiva, ogni Massone ha il potenziale per distinguersi e lasciare un segno positivo nella Loggia e nel mondo. Riconoscendo e valorizzando i talenti individuali, la Fratellanza si arricchisce e si rafforza, divenendo un punto di riferimento per chi ne fa parte.

Oltre ai talenti già menzionati, la Massoneria custodisce un tesoro prezioso: una moltitudine di doni nascosti, spesso messi a disposizione con discrezione e dedizione. C'è il massone che, con abili mani e spirito di servizio, si prende cura della manutenzione della Casa Massonica, assicurando che ogni angolo sia curato e funzionale. Pittori, idraulici ed elettricisti offrono le loro competenze professionali per donare bellezza e

funzionalità agli spazi dei Fratelli.

Accanto a questi talenti pratici, emergono figure silenziose ma preziose: i "realizzatori silenziosi". Lavorando fianco a fianco con gli Ufficiali di Loggia, si dedicano con discrezione e compassione alla visita e all'assistenza dei Fratelli in difficoltà. Offrono conforto, supporto e un ascolto attento, assicurandosi che nessuna sofferenza venga dimenticata. Lo sguardo di gratitudine che ricevono in cambio rappresenta un premio immenso, un ricordo da custodire per sempre nel cuore.

Ogni Massone, con il proprio talento unico, contribuisce a comporre un mosaico di doni che arricchisce e rafforza la Fratellanza. Attraverso la valorizzazione e l'impiego di queste diverse abilità, ogni membro rivela la propria dignità e il proprio valore, sia all'interno che all'esterno della Loggia.

È quindi fondamentale che ognuno di noi si impegni a lavorare sulle proprie promesse, anche compiendo piccoli passi che, nel tempo, possono generare un cambiamento significativo. Il messaggio è chiaro e semplice: dare sempre il meglio di sé, con dedizione e passione, rappresenta il modo più autentico per onorare i principi massonici e contribuire al benessere

dell'umanità 





GESÙ DI NAZARETH, GIORDANO BRUNO, GALILEO GALILEI ANALOGIE LIBERTARIE SENZA VETI NE CONFINI.

di Pier Tarcisio Ferro

PREMESSA

Egregi Lettori e Lettrici, chiarisco a scanso di equivoci che lungi dalla mia persona apportare critiche gratuite alle religioni e di qualsivoglia culto, così come pone in essere l'ideologia massonica, manifestandomi quale credente dedito ai valori del Cristianesimo. L'esistenza umana si avvale di scrutare gli eventi presenti e passati riflettendo sui fatti accaduti, alcuni buoni dai quali trarre insegnamenti positivi, taluni addirittura orribili da cui prendere atto e distanze al fine di evitare analoghe esperienze future. Poiché mi appresto a narrare fatti poco edificanti per il passato ecclesiastico, lontano anni luce dai nostri giorni, significo che una critica volta alla Chiesa in generale non trova senso, poiché ogni atto adempiuto dagli umani va esaminato singolarmente al fine di non uniformare gli eventi, ben altra cosa invece è la critica volta ai suoi organi amministrativi e, per precisare, agli uomini che l'hanno governata. Giusto mi appare pertanto scrivere su quanto le ideologie religiose del passato (non solo Italiano), abbiano inciso sull'inosservanza del rispetto verso la vita umana, utilizzando metodi ritenuti inaccettabili dai paesi in cui viggono principi democratici e libertà ideologica, annotando che in odierno sono tanti gli stati che avversano le ideologie dogmatiche qualora irrispettosi dei diritti umani. Ebbene, se nel contesto storico torniamo indietro di alcuni secoli, ci accorgiamo che ciò che accadde ed accade in alcuni paesi ancora oggi, risulta essere fotocopia su quanto analogamente avvenuto nei territori europei fino a qualche secolo fa. «La storia siamo noi», cita una nota canzone, questo ci sta, considerando che ogni umano ne fa parte, puntualizzando però, che chi fa la

storia non siamo esclusivamente "NOI" in senso collettivo/popolare, bensì e soprattutto gli addetti alle discipline amministrative di ogni stato, soggetti che redigono leggi, ordinanze e misure di qualsivoglia natura, a cui il popolo deve sottostare piaccia o meno. La storia memorizza ogni il percorso umano, raccontando su quanto di buono, cattivo o pessimo sia accaduto nei tempi passati, mettendoci al corrente su realtà talvolta cruenti e più che spietati. Tra le vicissitudini che i popoli hanno attraversato a partire dal XII° secolo, troviamo le "sante Inquisizioni", tribunali religiosi aventi lo scopo di debellare in qualunque forma e maniera tutti coloro che manifestassero dubbi o avversità su quanto riportato dai testi religiosi decimando le vite di migliaia di persone. Teniamo presente che la dottrina Cattolica insegna il rispetto della vita umana, un Erga Omnes categorico specie per chi è a capo delle istituzioni apostoliche. Tra le incongruenze riscontrate nel passato in chi dei principi sanciti dai testi sacri fece virtù, affiora il MANCATO RISPETTO del 5° COMANDAMENTO che testualmente cita «NON AMMAZZARE», parole da intendere e rispettare sotto il profilo prettamente letterale, precetto inviolabile che impone dovuta osservanza e non giustificanti interpretazioni. Annoto che sto scrivendo questa tavola nel periodo pasquale, momento che commemora la rinascita spirituale di ogni essere umano simboleggiata dalla resurrezione del Cristo, vittima illustre di determinati sistemi autarchici timorosi della sua crescente popolarità a discapito delle loro egemonie. Il passato narra di tanti personaggi caduti in disgrazia al cospetto delle varie religioni dei tempi, (ebraiche, cattoliche, protestanti, ecc.), soggetti più che coraggiosi che hanno agito in nome della razionalità, sapendo bene di dover



presente che è dovuto allo stesso ed alla sua straordinaria intelligenza la dimostrazione sulla validità del sistema Copernicano che lo indusse ad altre innovative scoperte avvalendosi del cannocchiale, strumento inventato ed introdotto sul mercato dagli olandesi e da Galileo perfezionato, dando il via all'innovazione telescopica. La chiesa lo condannò malgrado lo scienziato fosse supportato da influenti personaggi finanche ecclesiastici, vane furono le richieste della sua grazia, si è dovuto attendere oltre tre secoli affinché e finalmente Giovanni Paolo II° alias Papa Woytila,

lottare e forse morire, qualora non desistessero dall'intromettersi su atti e fatti anche teologici e seppur "armati" unicamente di personali pensieri. Personaggi da definire quali "eroi di pensiero e senza tempo" uomini avversati da chi del dogma si è fatto scudo ed a cui la storia ha dato torto ad oltranza, prova ne fu il processo istituito dalla santa inquisizione contro Galileo Galilei, condannato alla reclusione domiciliare vita natural durante per aver sposato ed approfondito la teoria eliocentrica di Niccolò Copernico. Galileo Galilei, un pisano da cui hanno preso spunto Newton, Keplero Albert Einstein ed altri ancora, accusato di eresia per le sue tesi indimostrabili agli occhi di chi con la scienza non aveva alcuna dimestichezza, costretto a subire il non poter pubblicare scritti scientifici nonché di insegnare, tenendo

riconescesse gli "errori" commesse dalla chiesa del passato indirizzando il suo dire allo scienziato Pisano (e non solo), richiedendo agli organi ecclesiastici la riesamina del caso; ecco le sue testuali parole : « La grandezza di Galileo è nota a tutti, come quella di Einstein, ma a differenza di questi che oggi onoriamo di fronte al collegio Cardinalizio del nostro Palazzo Apostolico, il primo ebbe molto a soffrire, non possiamo nascondere, da parte di uomini e organismi della chiesa» (da Disf. Org /edu). Questo quanto espresso da un Papa che per la prima volta nei secolari percorsi della chiesa richiamò la stessa al riconoscimento dei propri eclatanti errori.

Giustizia a parole dunque, almeno questo, si consideri che è già veramente tanto, poiché



autocondannarsi con biasimo e dovuto pentimento, costituisce per la Chiesa un passo storico da gigante.

Altra rilevante problematica della chiesa al cospetto delle teorie Copernicane, risiedeva nell'opposizione della docenza ecclesiastica nell'accettare di lasciarsi istruire da un laico in culture scientifiche, sostenendo che le tesi copernicane non fossero del tutto probanti, altra problematica, più che rilevante, il gettar via e riscrivere migliaia di testi geografici pubblicati dalle stamperie vaticane, impreparatissimi i suoi scriba sulle nuove teorie galattiche.

Ebbene, se il vate Galileo se l'è cavata con una condanna che lo costrinse a vivere il resto dei suoi giorni recluso seppur in agiata dimora, meno fortunati furono le migliaia di esseri umani perseguitati ed "ingiustiziati" dai "santi" uffizi, ne sanno qualcosa i Giordano Bruno,

Girolamo Savonarola, Arnaldo da Brescia e tanti altri, condannati al rogo sotto l'accusa di eresia, stregoneria ed altro.

GIOVANNA D'ARCO, ESEMPIO DI CORAGGIO FEMMINILE.

Persino le donne non scamparono ad insulse accuse finendo arse seppur in giovane età, esempio ne fu l'appena diciannovenne Giovanna D'arco detta "la Pulzella d'Orleans" mandata al rogo il 30 maggio 1431, accusata ridicolmente dell'aver indossato "indumenti maschili", stregoneria, ed altre invettive, giustiziata in verità per aver sostenuto, (capeggiando un esercito popolare), il proprio sovrano francese a discapito di quello (invasore) inglese. Dopo oltre 5 secoli dalla revisione del processo (1456) che la vide assolta dall'ingiusta condanna, Giovanna fu santificata nel 1920

dalla stessa chiesa che la uccise, mentre per il Savonarola è in corso la causa di beatificazione. Eresie contro eresie dunque, dal momento che anche i religiosi, nemici di tali scomodi "eretici", basavano le loro ragioni su indimostrabili oggettività. Per inciso, considero Giovanna D'Arco un esempio che mostra come il pensiero non abbia sesso, insegnando agli antagonisti del mondo femminile il dovuto rispetto di genere, mostranza ne danno al contrario quelle obbedienze massoniche che le ospitano tra le loro colonne.

GIORDANO BRUNO, BREVE BIOGRAFIA

Dovessi tentare di narrare l'intera vita di Giordano Bruno non basterebbero di certo le pagine della rivista per cui mi onoro scrivere, tanti gli intrecci delle sue gesta umane, tanti i suoi scritti colmi di innovativi contenuti, tante le critiche ed i soggetti avversi alle sue ideologie





che gli valsero la morte. Filippo Bruno (suo anagrafico nome) nacque a Nola, cittadina nei dintorni di Napoli (1548), da nobile famiglia, fin dai suoi 15 anni manifestò la propensione allo studio mostrando acutissima poliedrica intelligenza. Amante degli studi filosofici e teologici proseguì gli studi superiori presso l'università di Napoli, frequentando il chiostro dell'ordine Domenicano e laureandosi infine in Teologia, prendendo i voti sacerdotali e mutando il suo nome in Giordano, in onore, sembra, del domenicano Fra' Giordano Crispo suo maestro di studi, e così come impone l'ordine ecclesiastico poiché gli uomini di chiesa devono rinunciare al loro nome anagrafico. Di carattere irrequieto ed insofferente verso ogni dogma fu costretto a trasferirsi di città in città a causa di continui scontri con le autorità religiose e non solo, sicché decise di lasciare l'ordine dismettendo i panni del religioso trasferendosi dapprima a Roma, poi in Savona e Padova, per giungere a Ginevra in svizzera dove insegnò quale docente universitario, finendo finanche per essere arrestato e posto sotto accusa per diffamazione. Lo ritroviamo ancora a Parigi e poi a Londra, ottenendo di insegnare nell'università di Oxford, trascorsi infine un paio d'anni lo ritroviamo in Germania sempre quale docente, sia a Wittenberg che a Francoforte.

BRUNO VITTIMA DELLA PROPRIA BUONA FEDE

Nel 1591, a seguito di un paio di lettere pervenutegli dal nobile veneziano Giovanni Mocenigo, Bruno decise di rientrare in Italia accettando l'invito del trasferirsi presso la residenza dello stesso, avendo ricevuto promesse di ospitalità, protezione e persino compensi economici in cambio di acculturanti insegnamenti. Accadde a seguito di ciò che lo scrittore approdò dapprima all'università di Padova in cui impartì insegnamenti letterari ad alcuni studenti tedeschi iscritti ai corsi di laurea dell'importante Ateneo, per trasferirsi nell'anno successivo nella residenza del Mocenigo confidando perfino nella speranza di potersi

riconciliare con il clero italiano. Giordano fu felice di accettare l'offerta del nobile ritenendosi al sicuro e ben protetto, sia perché la repubblica di Venezia godeva di una certa autonomia politica rispetto ai dogmi clericali, sia perché convinto della leale protezione del Mocenigo che al contrario ed a sorpresa ... lo tradì, spaventato a suo dire dalle idee sovversive del coraggioso impetuoso Giordano, tanto da denunciarlo e consegnarlo agli sgherri della santa inquisizione accusandolo di blasfemia e del praticare riti magici. Regnava l'anno 1593 quando Giordano venne trasferito da Venezia a Roma, città fatale per il suo destino, il clero romano lo braccava da anni al fine di regolare i conti con l'indomabile Nolano. In verità tanti furono i tentativi degli inquisitori per convincere l'ex frate ad abiurare ritrattando le sue "eresie", ciò al mero scopo di fare apparire la chiesa "clemente e bonaria" al cospetto di chi non la vedeva di buon occhio, facendo in ogni caso del Bruno un prigioniero a vita. Ma di abiura il Giordano non volle saperne seppur dopo 7 anni di duro carcere, sicché, condannato al rogo, fu arso vivo nel febbraio del 1600 a piazza Campo dei Fiori in Roma innanzi ad una folla plaudente costituita finanche da stranieri, accorsi questi nella cosiddetta città eterna in occasione dell'anno giubilare.

BRUNO PRECURSORE INDIRETTO DELL'ILLUMINISMO.

Alcune Considerazioni personali: è risaputo che Bruno apportò nuovi slanci culturali al periodo rinascimentale influenzando non poco la razionalità illuminista, ebbene, considerando che tale scuola di pensiero risultava scostata in massima parte dai concetti metafisici, non poteva però che concordare sotto molteplici aspetti con il pensiero filosofico e scientifico Bruniano, si noti a ciò che il martire Bruno defunse nel 1600, mentre l'illuminismo vide i suoi albori intorno all'anno 1630. Il movimento sviluppò i suoi ideali in svariati indirizzi, politici, filosofici ma anche scientifici, i principi fondamentali di tale scuola di pensiero,



sia in campo filosofico così come in campo scientifico confidano a tutt'oggi nell'esaltazione della ragione al fine di prevaricare l'ignoranza, considerando la razionalità quale artefice e guida delle scelte umane. Vedere in Bruno un precursore dell'illuminismo non appare a mio avviso un paradosso, anzi ... nonostante gli illuministi considerassero il pensiero metafisico un'eresia, le cognizioni, indipendentiste filosofiche espresse nei concetti naturalisti dal pensatore, per quanto pregresso, risultavano attuali e pertinenti agli assiomi del secolo dei lumi, dando preludio ai concetti di indipendenza di pensiero quale ineluttabile diritto di ogni essere umano (vedi posterì enciclopedisti, quali: i fratelli massoni Voltaire e Rousseau, nonché il fratello scrittore e saggista Victor Hugo, tutti estimatori di Giordano). E se gli illuministi dovettero riconoscere l'avanguardia rivoluzionaria del pensiero Bruniano, in quanto agguerrito contestatore del dire Aristotelico sul piano scientifico, ecco ben servito financo il Bruno materialista, a ciò manifestato nella pubblicazione "De la causa, principio et uno" pubblicata nel 1584, opera scritta in Italiano, (ma che prudentemente il Bruno fece pubblicare da case editrici londinesi), ed in cui il lungimirante ex frate esaltava la materia quale fondamentale primaria animatrice dei moti galattici, quindi... una concezione inesorabilmente animistica della stessa, definendola eterna ed infinita, motoria e pertanto viva, la materia per l'ex domenicano «è principio uno poiché promotrice iniziatica di ogni esistenza che da essa trae forma e vita». Ed ecco perché nella lungimiranza etica del pensiero massonico Giordano Bruno è considerato quale punto di riferimento cruciale per i tempi moderni, esempio di resilienza persino alla morte e vivo più che mai nel ricordo e nella riconoscenza dei posterì. Nei suoi scritti, causategli seri grattacapi, Bruno fornisce l'idea che l'umanità vive in un periodo di tenebre, poiché subordinata alle teorie aristoteliche che irretiscono ad oltranza i valori

sia religiosi che scientifici. Bruno con i suoi scritti sentiva la necessità di restituire all'universo il suo legittimo protagonismo, incamminando l'umanità verso nuovi percorsi scientifici prospettando una concezione metafisica globale, laddove Dio rimane il creatore del tutto in una realtà che lo vede operare fuori dal tempo ed inaccessibile all'uomo nella sua infinita completezza.

IL NOLANO NELLA BUFERA DELLA CONTRORIFORMA

Tra le tante disavventure Bruno dovette subire i provvedimenti adottati da una Chiesa impegnatissima nel combattere le riforme di Martin Lutero e del suo protestantesimo che tanto attecchì nel nord Europa, supportato come fu il monaco tedesco dai vari regnanti nordici, stanchi questi del veder versare le decime dei propri sudditi alla chiesa di Roma impoverendone le risorse economiche a danno dei loro sovrani che poco a tal punto potevano economicamente pretendere. Togliere tali risorse al Papato significò, e furbescamente per i regnanti, il potere alzare i costi di imposte e gabelle ai propri concittadini al fine di impinguare i loro forzieri. Al dunque, combattere il protestantesimo fu per la chiesa una questione anzitutto economica religiosità a parte, e che comunque ci stava quale principio ideologico/religioso, dato che la riforma di Lutero conferiva ai credenti libertà di culto religioso, libera interpretazione delle sacre scritture, abolizione del sacerdozio aprendo la via ai liberi pastori, abrogando il sacerdozio clericale, ecc. ecc. La riforma protestante fu una vera bufera per la Chiesa romana, iniziando dal re d'Inghilterra Enrico VIII° che intendeva liberarsi dello strapotere papale al fine di impadronirsi delle proprietà ecclesiastiche diffuse nel suo regno, nonché, così come altri, incassare le tasse che il popolo inglese versava alle casse romane. Ebbene, così avvenne, nota è la vicenda della richiesta di Enrico del poter divorziare dalla moglie Caterina D'Aragona al fine di sposare Anna Bolena, richiesta respinta



dal pontefice ed accolta invece dal vescovo di Canterbury, dando luogo al divorzio del re nonché all'agognato matrimonio tra lo stesso e l'amata Anna. Rotto il sodalizio con la Chiesa romana e scomunicato dal papa, Enrico si autonomò supremo capo della Chiesa d'Inghilterra dando genesi alla Chiesa Anglicana. Le conseguenze negative per il Pontificato romano furono devastanti, poiché le Chiese protestanti presero piede in tutta Europa, diffondendosi in Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, e tanti altri stati, annoverando oltre 20 milioni di fedeli su 80 milioni di cattolici europei, un terzo dunque, una emorragia economica non di poco conto per le casse Vaticane, nonché il calo di immagine estimatoria al cospetto dei suoi adepti. Tra intrighi politici, economici e religiose, il Bruno scrittore, filosofo ed uomo di scienze, altro non era per la Chiesa che uno scottante scomodo, considerando la sua fama Europea ed il sostegno idealista di chi verso la Chiesa romana non nutriva simpatie, soluzione?, costringerlo ad abiurare o liberarsene fisicamente, cosa che come risaputo avvenne.

BRUNO ED IL SUO MONUMENTO

Nel 1885, a duecento anni circa dalla sua morte, un comitato di studenti propose di erigere una statua in onore del vate Nolano, coinvolgendo nell'iniziativa esponenti di spicco internazionale, tra cui Victor Hugo, Giovanni Bovio e tanti altri. Alla richiesta studentesca seguirono scontri fisici durati anni, quando e finalmente insediata una nuova giunta comunale che vedeva tra i seggi taluni anticlericali tra cui lo scultore massone Ettore Ferrari (a cui fu affidata la realizzazione del monumento), e grazie alla pressione esercitata sia dal Re in persona che dal presidente del consiglio Francesco Crispi , nel 1889 la statua raffigurante l'immenso Bruno venne infine eretta, un'onta per il clero, onore e vanto per i liberi pensatori. Il monumento non ebbe vita facile, poiché altri tentativi furono forzati dalla chiesa per la rimozione dell'illustre manufatto,



nel 1929 ci provò Pio XI° volgendo la richiesta al regime fascista che la nego per timore di tumulti, ma anche per la ferma opposizione dello studioso e filosofo Giovanni Gentile, allora ministro della pubblica istruzione, estimatore di Bruno e palesemente avverso alle imposizioni clericali.

PARALLELISMI STORICI Tra i molteplici et validi personaggi messi in luce dalla storia quali esempio di onestà intellettuale, due tra questi li vedo accumulati da ideali che seppur diversi, analoga coerenza hanno manifestato nella fermezza delle loro ideologie. Alludo a Gesù di Nazareth profeta del perdono e dell'amore universale nonché a Giordano Bruno, profeta anch'egli nel recepire e proferire innovazioni sia razionali che spirituali, sia scientifiche che teologiche. Per chi non ha cognizione sulla vita, gli scritti, gli ideali ed il coraggio di Giordano Bruno, potrebbe apparire



strano accostarne la figura a quella del Nazareno, diverso è per chi, conoscendone il fiero e doloroso percorso, recepisce i valori etici che tanto li avvicinano. Per la storia di ogni tempo, Bruno è l'esempio della coerenza che ciascun essere umano deve a sé stesso per autostimarsi ed apparire credibile al cospetto altrui, emulatore del Cristo pertanto appare, seppur per altre circostanze, nel seguirne l'esempio, immolando la propria vita al fine di non rinnegare i propri idealistici pensieri. Similitudini: ... Bruno condannato al rogo per aver proferito deontologie non gradite dai dogma religiosi della chiesa Romana, "reo" dal canto suo il Nazareno condannato alla crocifissione per non avere eseguito alla lettera i dettami posti in essere dal rabinismo ebraico, coadiuvato (per comodo politico), dai romani. [ndr].

Considerando ... altra analogia, che entrambi potevano aver salva la vita, il Cristo fuggendo, Bruno nell'abiurare, ebbene, nessuno dei due sposò tali opportunità al fine di non tradire la propria credibilità su quanto enunciato al prossimo.

Grazie per l'attenzione.

ICONOGRAFIA

- Ritratto di Galileo Galilei di Justus Sustermans (Galleria degli Uffizi, Firenze);
- Jean Auguste Dominique Ingres (1780–1867) Giovanna d'Arco all'incoronazione del re Carlo VII, presso la cattedrale di Reims; dimensioni 240 cm x 178 cm; collezione Museo del Louvre (Parigi);
- Ritratto di Giordano Bruno, pubblicato la prima volta nel 1824, basato su un presunto ritratto a incisione, anonimo, del 1715, secondo alcuni riproduzione, a sua volta, di un ritratto realizzato durante la sua vita (ca. 1578), oggi andato perduto (https://it.wikipedia.org/wiki/Giordano_Bruno#/media/File:Giordano_Bruno.jpg);
- Il monumento a Giordano Bruno nella piazza romana di Campo de' Fiori, opera bronzea dello scultore Ettore Ferrari (1889).



IL RICORDO DELLA MIA INIZIAZIONE di Mario S.



Il tema che affronto questa sera riguarda un aspetto importante della cerimonia di iniziazione al grado di Apprendista, un'esperienza che ognuno di noi, posizionato su una o l'altra colonna, dall'Oriente all'Occidente, ha vissuto in modo unico e completo. L'iniziazione è uno dei passi più impegnativi del percorso iniziatico perché richiede non solo coraggio ma anche una notevole forza psicologica. Entrare a far parte della Massoneria segna l'inizio di un viaggio introspettivo profondo, un cammino di crescita e di trasformazione personale. La cerimonia di ingresso, in particolare, rappresenta un momento simbolico di passaggio, un rituale che segna il distacco dal mondo profano e l'ingresso nel mondo iniziatico della Massoneria. Per l'Apprendista questo passaggio comporta una serie di prove e sfide sia fisiche che psicologiche. Il coraggio di affrontare

l'ignoto, la capacità di superare le proprie paure e la volontà di mettersi in discussione sono solo alcuni degli elementi che caratterizzano questa esperienza. La cerimonia di iniziazione non è solo un rituale, ma un'esperienza formativa; attraverso le prove e i simboli a cui viene sottoposto, l'Apprendista inizia a comprendere i valori della Massoneria e a intraprendere il suo percorso di perfezionamento personale. È comprensibile che chi ha appena attraversato per la prima volta la soglia inferiore del Tempio, reso ancor più vulnerabile dall'essere bendato e sopraffatto dall'emozione, possa non ricordare con precisione le diverse fasi di questa cerimonia. Mi impegnerò quindi a ricostruire quegli aspetti della cerimonia che la mia memoria, messa a dura prova, non è riuscita a trattenere. Il momento dell'investitura è uno dei passaggi più solenni e significativi. In questo istante, dopo aver prestato giuramento solenne, il neofita viene ufficialmente accolto in Massoneria e riceve la sua nuova identità di Apprendista Massone.

L'azione simbolica di alzare le spade da parte dei fratelli che circondano il neofita assume un valore ben preciso. Le spade, tradizionalmente simbolo di forza, coraggio e giustizia, rappresentano la protezione e il sostegno che la Loggia offre al nuovo Apprendista nel suo cammino iniziatico. Le spade, tenute in posizione verticale con i gomiti allineati, creano un cerchio sacro che avvolge il neofita, sottolineando l'importanza della fratellanza e dell'unione all'interno della Loggia.

Il Maestro Venerabile, figura centrale della cerimonia, compie il gesto rituale di Creare, Ricevere e Costituire il candidato come Apprendista Massone. I colpi di maglietta sulla spada, alternativamente sulle spalle e sulla testa del neofita, simboleggiano la



trasmissione della luce e della conoscenza massonica.

Con questo atto solenne, il neofita rinasce simbolicamente, lasciandosi alle spalle la sua vita profana per intraprendere un nuovo percorso di crescita e di apprendimento. Diventa un Apprendista Massone, pronto ad addentrarsi nei misteri dell'arte reale e a scoprire i segreti nascosti nella pietra grezza. L'investitura è un passaggio fondamentale nel percorso iniziatico, un nuovo inizio pieno di promesse e di aspettative. L'Apprendista, a partire da questo momento, diventa parte integrante della Loggia, assumendo i doveri e gli obblighi che derivano dalla sua nuova condizione.

Dopo l'investitura, l'Apprendista intraprende un nuovo passo nuovo del suo percorso iniziatico, la fase di istruzione simbolica. Guidato dall'Esperto, si reca agli scanni del Secondo e del Primo Sorvegliante per essere interrogato sulla sua conoscenza dei Segni, del Tocco e della Parola dell'Apprendista.

Questo momento di scambio di domande e risposte rappresenta un'occasione preziosa per l'Apprendista di approfondire il significato dei simboli massonici. L'Esperto, con la sua saggezza e la sua esperienza, guida l'Apprendista in un viaggio di apprendimento e di riflessione, aiutandolo a cogliere il significato di ciò che è a lui ancora misterioso.

Queste domande con i Sorveglianti non si limitano ad una semplice verifica mnemonica, ma assumono un valore più profondo.

Attraverso le domande e le risposte, l'Apprendista è invitato a riflettere su sé stesso ed in questo momento l'energia dei piani interiori agisce sull'Apprendista con maggiore intensità. Il silenzio e la solennità del momento creano un'atmosfera propizia alla riflessione e all'introspezione. L'Apprendista è chiamato ad aprirsi a nuove consapevolezze e a confrontarsi con i suoi limiti e le sue potenzialità.

Attraverso l'istruzione simbolica l'Apprendista rafforza le sue qualità morali e spirituali, gettando le basi per il suo futuro sviluppo ed al termine di questa un momento solenne segna il completamento del rituale di iniziazione: la consegna del grembiule all'Apprendista, l'emblema distintivo di ogni Massone.

Il Maestro Venerabile, coadiuvato dal Maestro delle Cerimonie, cinge in vita il grembiule all'Apprendista, sottolineando la dignità di questo simbolo. Il grembiule, nella sua semplicità, racchiude in sé molteplici significati, l'uguaglianza tra tutti i Massoni, indipendentemente dal loro status sociale o dalla loro ricchezza, l'importanza del lavoro su se stesso e del perfezionamento continuo, il colore bianco del grembiule simboleggia la purezza d'animo e la rettitudine morale a cui ogni Massone deve aspirare.

A questo punto, l'Oratore pronuncia un'omelia breve ma significativa, in cui



sottolinea l'importanza dell'armonia e della concordia all'interno della Loggia. Egli ricorda ai fratelli che la presenza di disaccordi tra di loro può turbare l'atmosfera serena e spirituale necessaria per svolgere i lavori rituali.

Questa prescrizione, che potrebbe sembrare superficiale ad un primo sguardo, affonda le sue radici nella natura stessa della Massoneria. La Loggia è un luogo di fratellanza, di dialogo e di ricerca della verità, dove ogni fratello è chiamato a mettere da parte le proprie divergenze e a lavorare insieme per il bene comune.

I disaccordi, seppur legittimi nella vita profana, possono creare tensioni e disarmonie all'interno della Loggia, ostacolando la concentrazione e la riflessione necessarie per svolgere i lavori rituali. In un ambiente permeato da energie spirituali elevate, anche semplici contrasti possono risultare amplificati e creare un disturbo significativo. L'Apprendista, investito del grembiule e autorizzato a sedere nella colonna Nord, diventa ufficialmente parte della comunità fraterna.

Ritengo sia importante tornare alla fase di istruzione che precede l'Investitura, per chiarire cosa rappresentano Il Segno, il Tocco e la Parola dell'Apprendista.

Il Segno dell'Apprendista include due gesti: il Segno dell'Ordine e il Segno stesso.

- fare il Segno dell'Ordine, come si suol dire, significa mettersi all'Ordine. Questo comporta il posizionamento della mano destra orizzontalmente sotto la gola, con le quattro dita serrate e il pollice divaricato a formare un quadrato, mentre la mano sinistra rimane pendente lungo il corpo.

- segue poi la fase del segno stesso, che consiste nello stendere la mano perpendicolarmente alla gola, portandola verso la spalla destra per farla ricadere lungo il lato destro. Questo segno è denominato

"gutturale". Esotericamente, significa: "Preferirei che mi tagliassero la gola piuttosto che rivelare i segreti che mi sono stati affidati".

Si può sostenere che, seguendo la corrispondenza dello Zodiaco fisiologico degli antichi iniziati, la gola sia governata dal segno del Toro. Questo simbolo complesso rappresenta un'impulsività appassionata che può essere deviata dai suoi scopi bestiali e trasmutata, sotto l'influenza delle forze psichiche superiori dell'individuo, in fermezza, amore per il lavoro e perseveranza nel bene.

Da quel momento in poi, il significato elevato del segno d'Ordine diventa molto chiaro. Entrando nel Tempio, il massone afferma con il suo gesto di aver isolato il suo pensiero dalle influenze esterne. Non esiste più alcun turbamento o sentimento dal basso che possa risalire al cervello. La mano posta sotto la gola contiene il ribollire delle passioni che si agitano nel petto, preservando così la testa da ogni esaltazione febbrile che potrebbe





compromettere la nostra lucidità mentale. Il Segno dell'Apprendista significa quindi: "Sono padrone di me stesso e mi sforzo di giudicare tutto in modo imparziale". L'interpretazione esoterica del Segno, che lo collega al quinto Chakra, o Vishuddha, situato all'altezza della gola, offre un ulteriore livello di comprensione di questo simbolo ricco di significato. Il Vishuddha, noto anche come Chakra della Gola, è associato alla comunicazione, all'espressione di sé, alla creatività e alla purezza del suono. Secondo la tradizione esoterica, questo Chakra è fondamentale per una comunicazione efficace e consapevole, che sia verbale che non verbale. Quando un Apprendista si pone all'Ordine di Apprendista in Loggia per tacere e osservare, egli attiva simbolicamente il suo Vishuddha. Quando entra in Tempio, l'Apprendista è tenuto a compiere i tre passi prescritti. Saluta in ordine il Venerabile Maestro, il Primo e poi il Secondo Sorvegliante. Questi tre ufficiali rispondono al suo saluto.

Oltre al Segno di Apprendista, altri due elementi fondamentali del grado sono il Tocco e la Parola. Questi simboli, custoditi con cura dai Massoni, rappresentano un sistema di riconoscimento e di comunicazione tra Fratelli, oltre a rivestire un profondo significato simbolico e iniziatico.

Il Tocco dell'Apprendista viene eseguito con la mano destra, premendo con il pollice e tre volte l'indice sulla persona da cui si desidera essere riconosciuti. Il pollice che sovrasta l'indice simboleggia l'importanza della forza di volontà e dell'intelletto nel guidare le azioni dell'uomo; la mano destra rappresenta la parte attiva e positiva dell'essere umano, quella orientata verso l'azione e la realizzazione. La Parola sacra dell'Apprendista non viene pronunciata, ma solo sillabata, per sottolineare l'importanza del silenzio e della riflessione nel processo di apprendimento.

L'Apprendista, non ancora in grado di leggere e scrivere ("non so né leggere né scrivere, so solo compitare"), deve interiorizzare la Parola sacra e utilizzarla come strumento di crescita personale e di progresso spirituale.

L'incapacità di leggere e scrivere, attribuita all'Apprendista, non è una limitazione, ma un'allegoria. Simboleggia la necessità di superare la mera decodifica alfabetica per accedere a una conoscenza più profonda, intuitiva ed esoterica.

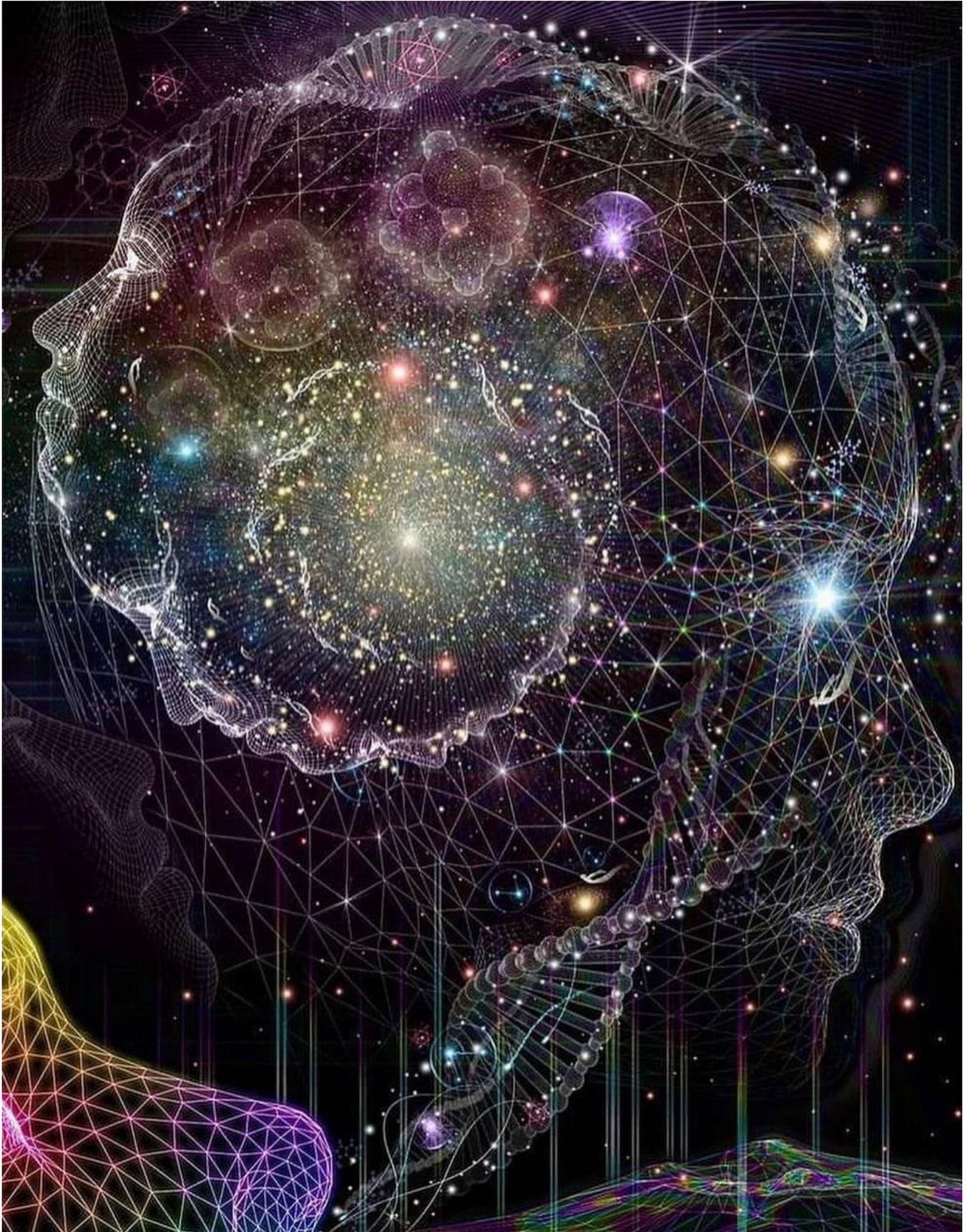
Il significato della Parola sacra rimane custodito all'interno della Loggia e viene trasmesso oralmente all'Apprendista.

Ecco, miei fratelli, ciò che sono riuscito a ricordare di questa fase cerimoniale della cerimonia di iniziazione al grado di Apprendista.

Ho detto!



NOETICA: L'ARCHITETTURA INVISIBILE





Chi scrive è un massone e ... FINALMENTE, formato libero muratore da qualche mese. Scrivo umilmente sull'importanza del silenzio, sperando di riuscirne minimamente a coglierne il vero intrinseco significato.

“No•et•ic: Dal greco noēsis/ noētikos, che significa saggezza interiore, conoscenza diretta, intuizione o comprensione implicita.” *Institute of Noetic Sciences*

La Noetica può essere vista come lo studio delle correlazioni tra Mente e Universo. È in grado la Mente

Umana di influenzare determinati avvenimenti o processi fisici? Sulla via del ritorno sulla Terra dopo la sua pionieristica passeggiata lunare, l'astronauta dell'Apollo 14 e fondatore di IONS (Institute of Noetic Science) Dr. Edgar Mitchell ha avuto la profonda esperienza di sentirsi interconnesso a tutto ciò che osservava dalla finestra della sua capsula spaziale: le stelle, la luna, il nostro pianeta blu, nonché vastità del cosmo. Si rese conto rapidamente che per spiegare un'esperienza così straordinaria sarebbe stato necessario un riavvicinamento tra interpretazioni scientifiche e realtà seppur spirituali.

La Scienza che ha aiutato l'uomo nella scoperta di sé stesso all'interno un Universo Cosmico è riuscita a portarlo tra le stelle, mostrandogli l'immenso che lo circonda. I progressi tecnologici che l'uomo ha compiuto in meno di cento anni hanno segnato l'Età materiale del Silicio come Era, sì tecnologica, quanto lontana dalla natura spirituale dell'universo. La scienza però non ha ancora spiegato alcuni aspetti cosmici che forse solo la Scienza Antica può rivelare.

Un insieme di pratiche, osservazioni e speculazioni volte alla comprensione dei fenomeni naturali, radicate nelle antiche civiltà. Questo approccio iniziale alla scienza era fortemente legato alla filosofia, alla religione, e alla magia, poiché gli antichi non distinguevano nettamente tra questi ambiti di conoscenza. La scienza antica era caratterizzata da un tentativo di spiegare l'universo attraverso miti, simboli, e

principi numerici, oltre che attraverso l'osservazione diretta e l'esperimento rudimentale.

Gli antichi egizi per esempio applicavano conoscenze matematiche e astronomiche per calcolare il tempo e costruire le piramidi. I Greci, con il loro Aristotele e la Sicilia con il suo Archimede, svilupparono teorie sulla natura e dispositivi meccanici che mostrano un approccio razionale verso la comprensione del mondo. La medicina antica, praticata in diverse culture, era un misto di conoscenze empiriche su erbe, trattamenti e credenze spirituali. La natura antica della scienza riflette quindi un'epoca in cui la ricerca della conoscenza era un'impresa olistica, mirante a unire la comprensione materiale e spirituale del mondo. Questa visione integrata permetteva agli antichi di esplorare e interpretare la realtà in modi che oggi potremmo considerare come una fusione di scienza, arte, e spiritualità.

Thomas Edison diceva: “People say I have created things. I have never created anything. I get impressions from the Universe at large and work them out, but I am only a plate on a record or a receiving apparatus — what you will. Thoughts are really impressions that we get from outside” ossia “La gente dice che ho creato delle cose, ma io non ho mai creato nulla, sono solo il piatto del vinile che gira, sono solo un apparato ricettivo: comunico soltanto cosa ricevo dall'universo.”

Ecco, esiste una connessione tra Universo e Uomo che nasce dall'Ascolto del Silenzio. È nel Silenzio che le parole non dette assumono significato, dove i simboli e i rituali trascendono la loro espressione esteriore per rivelare profondi insegnamenti morali ed esoterici. Questo è un invito a osservare, ascoltare, e meditare, permettendo all'apprendista massone di assorbire la saggezza trasmessa attraverso secoli di tradizione. È un periodo di formazione dove costruire il proprio tempio interiore, prepararsi a diventare una pietra viva nella grande architettura dell'universo.



Il Silenzio che governa nei secoli tra le galassie, cela in realtà il "Rumore dell'Universo". Esso può essere interpretato come l'incessante sinfonia di fenomeni naturali che si svolgono su scala cosmica, un concerto infinito di vibrazioni, onde elettromagnetiche e forze interstellari. Questo rumore non è udibile nel senso tradizionale, poiché opera su frequenze e modalità che trascendono la percezione umana diretta, ma può essere rivelato attraverso strumenti scientifici capaci di captare segnali da lontane galassie, pulsar, buchi neri ed altro. Metaforicamente, il rumore dell'universo rappresenta anche la complessa rete di connessioni, interazioni e informazioni che definisce la trama della realtà. È un promemoria della nostra posizione all'interno di un contesto molto più ampio e misterioso, un invito a riflettere sulla vastità dell'esistenza e sulla profondità del silenzio cosmico.

In un senso più filosofico, questo concetto ci sfida a trovare armonia nel caos apparente, a cercare ordine nelle leggi naturali che governano l'universo, e a riconoscere il legame intrinseco tra il microcosmo della vita umana e il macrocosmo dell'intero firmamento.

Il modo in cui comprendiamo noi stessi e il nostro mondo è in continua evoluzione. Dall'istinto all'intuizione all'intelletto, parte dell'essere umano sta usando svariate modalità per raccogliere e utilizzare le informazioni. Le scienze noetiche sono uno dei tanti quadri che possiamo usare per impegnarci con la nostra realtà quotidiana concentrandoci nel silenzio, usufruendo della potenza della nostra mente. Considerando che la mente umana crea e comunica attraverso onde elettromagnetiche, principalmente riconosciute come onde cerebrali, queste sono misurabili attraverso elettroencefalogrammi (EEG) e variano in frequenza, correlando diversi stati di coscienza, attività mentale e stati emotivi. In base alla loro frequenza, le onde cerebrali sono categorizzate in diversi tipi:

1. Onde Delta (1-4 Hz): sono le onde più lente e sono associate al sonno profondo senza sogni e alla guarigione/rigenerazione del corpo.
2. Onde Theta (4-8 Hz): sono presenti durante il sonno leggero, la meditazione profonda e la visualizzazione. Queste onde sono legate alla creatività, all'intuizione, ai ricordi e ai sogni.
3. Onde Alfa (8-12 Hz): si verificano in uno stato di rilassamento leggero, quando siamo calmi, razionalmente consapevoli e spesso con gli occhi chiusi, queste sono associate al rilassamento, alla pace, e alla presenza mentale.
4. Onde Beta (12-30 Hz): sono dominanti quando siamo svegli, attenti e impegnati in attività mentali concentrative, associate pertanto al ragionamento, alla risoluzione di problemi, alla decisione, e all'attività fisica.
5. Onde Gamma (30 Hz e oltre): sono le più veloci ed associate all'elaborazione delle informazioni da parti differenti del cervello e collegate alla consapevolezza, alla percezione e alla coscienza superiore.

Comprendiamo dunque che la nostra mente attraverso il silenzio è in grado di comunicare con l'universo, entità che lo ha generato, nonché con i propri simili.

La noetica ci invita a esplorare i confini sottili dove la scienza tradizionale si fonde con la filosofia, laddove la mente umana non è vista solo come un prodotto di processi neurobiologici, bensì come un ponte verso qualcosa di vastamente più ampio e profondo. Questa disciplina ci spinge a considerare la possibilità che la mente possa comunicare con l'universo attivandosi in simbiotica comprensione, suggerendo che esista un dialogo sottile ma potente, tra il nostro interno e il cosmo.

In questa cornice, il concetto di Silenzio assunto dal Massone Apprendista acquista un'eco particolare; non è semplicemente l'assenza di parole, diventa uno spazio sacro per l'ascolto, una camera di risonanza per la comunicazione tra l'essere e l'infinito. Il Silenzio, lungi dall'essere un "obbligo", si rivela



come un dono prezioso, un'occasione per connettersi con la saggezza che trascende il parlato e il manifestamente conoscibile. In quest'ottica, la noetica e il silenzio iniziatico si intrecciano in un richiamo alla scoperta di quella connessione profonda tra la mente e l'universo, sottolineando come il nostro interiore possa influenzare e riflettere il cosmo. La speranza di esperire il silenzio diventa un anelito a comprendere meglio noi stessi e la realtà che ci circonda, una ricerca che va oltre il visibile e il tangibile, in un viaggio che abbraccia l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo. Concludendo, la noetica ci offre una visione dove la mente umana e l'universo dialogano in

una lingua silenziosa ma auditiva e profondamente significativa, ed ecco che il silenzio scelto dall'apprendista massone diventa un mezzo per ascoltare e partecipare a questo dialogo cosmico. In questo silenzio potremmo trovare le chiavi per accedere a dimensioni di conoscenza e comprensione che attendono solo di essere esplorate, aprendo porte a nuove realtà dove mente, spirito e universo si incontrano e si fondono in sublime armonia.

Ho detto.

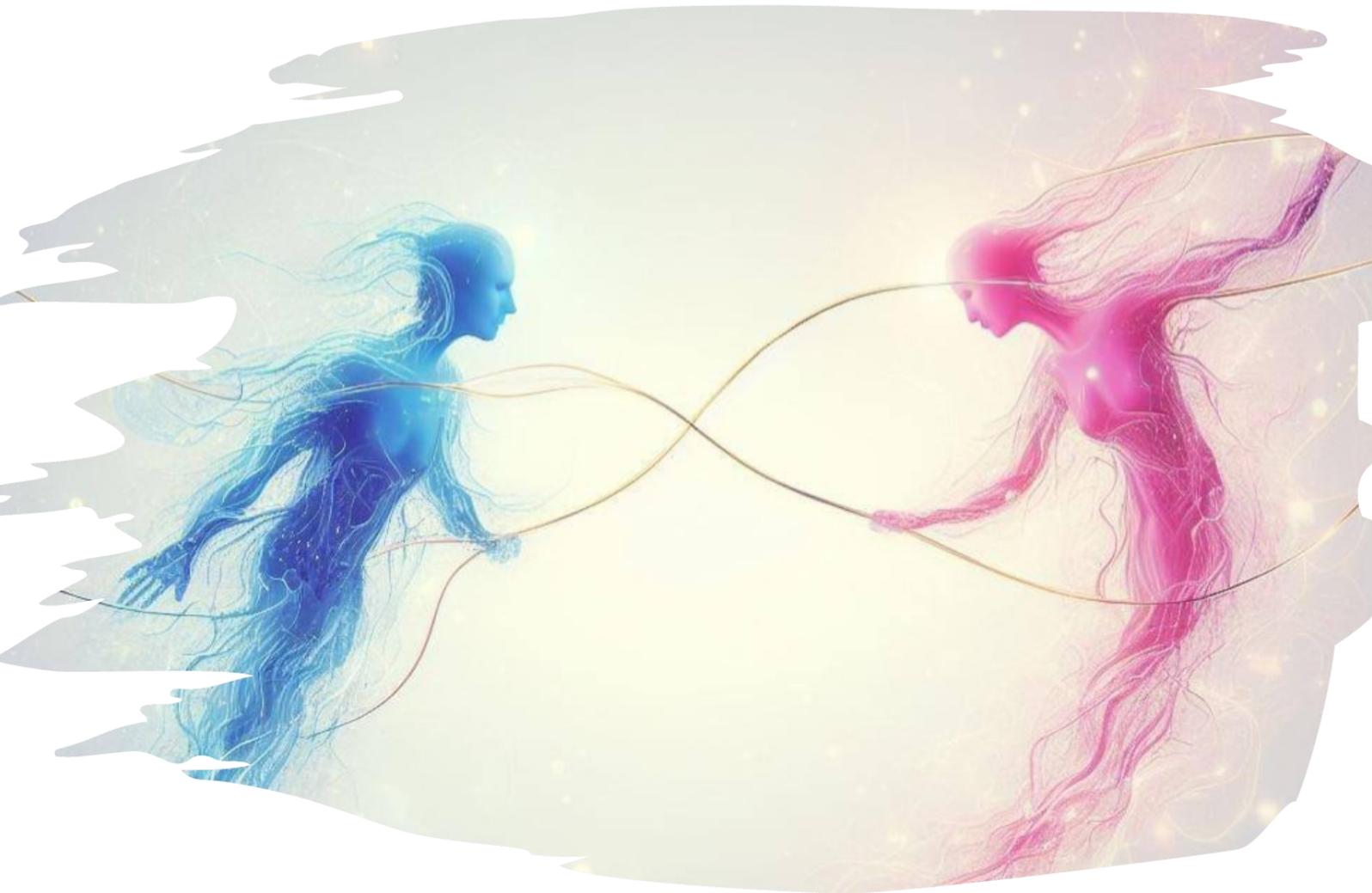
Giovanni M. C.

Bibliografia

<https://noetic.org/about/noetic-sciences/>



TRA PASSATO E PRESENTE



Stavo seduto al solito posto ed ascoltavo con interesse l'esposizione del Fratello che disquisiva sul tema indicato nell'ordine del giorno della Tornata, quando mi sono chiesto: nel qui ed ora, sono il mio presente o il mio passato?

Beh, mi sono detto, sono il mio passato nell'effimero attimo fuggente del presente.
Già, ma se il presente è temporalmente effimero, quanto sono passato e quanto presente? 10 a 1? 100 a 1? No, forse 1000 a 1, o molto di più?

Praticamente sono solo passato!
D'altronde la relatività ristretta enunciata dal Fratello Albert in qualche modo lo afferma, e trasponendo un po' arbitrariamente il suo postulato posso dire di essere la continua trasformazione spazio-



temporale di me stesso. Quindi un passato presente? Dunque, pur in questo terzo millennio della nostra era, seduto sullo scanno con clamide, grembiolino e guanti bianchi, sono inevitabilmente un tutt'uno con i Fratelli che nel tempo hanno fatto la storia dell'Istituzione nella quale mi onoro di stare, perché la storia, la nostra storia, è parte integrante e sostanziale di tutti noi, quindi anche di me, in quanto senza di essa non esisterei come Massone. Ecco che il mio Essere, qui ed ora, scomodamente seduto nella postura del faraone, non è il Fratello



Guido ma il comune passato che ha dato forma al presente che sono e al futuro che sarò, in una catena spazio-temporale che imbriglia quanti tra passato e futuro attuano il presente

rigenerando, in una continua evoluzione, vita e sostanza all'Istituzione. Forse per questo sento tanto forte il bisogno di conoscere la nostra storia, forse per questo continuo a studiarla con tanto interesse, perché inconsciamente percepisco che mi appartiene come io appartengo ad essa essendo questa parte di me, senza la quale sarei un guscio vuoto, un povero uomo solo nell'universo del tempo, quel tempo che, sempre a detta del Fratello Albert, non esiste, o è limitatamente relativo a sé stesso. E insieme al concetto di relatività del tempo, torna prepotente l'idea dell'effimero attimo fuggente che nostro malgrado non riusciamo ad imbrigliare e neppure a capire pienamente, perché il nostro passato, così come il presente ed il futuro, è in verità un **non** tempo che si presta a mille interpretazioni. Insomma, è come lo specchio di Alice, una soglia oltre la quale realtà (sempre soggettiva) e immaginazione si fondono, per dare vita ad una diversa verità. Pur immersi in questo tempo come fosse un contenitore di dimensioni finite, non saremmo nulla senza il nostro passato, senza la nostra storia, senza le nostre tradizioni, senza i

nostri riti che ci materializzano e ci identificano proiettandoci verso un futuro intriso di quel passato che ci contraddistingue e ci rende unici. Dunque, pur essendo tutto finito, senza gli accadimenti che lo hanno in origine costituito, nulla esisterebbe.

Lo sapessero i Fratelli che nel medioevo scalpellavano con lena le pietre ponendole al posto che competeva per farne opere monumentali; lo sapessero che il loro Lavoro, mille anni dopo, provoca ancora ardue meditazioni in quanti vogliono sentirsi, nel tempo, parte dell'*Ars Aedificandi*, in quanti guardandosi riflessi nello specchio vorrebbero divenire Alice per superare le barriere razionali che si accalcano fuori della porta del Tempo e immergersi, e fondersi, con quelle pietre per scoprirne l'essenza e goderne.

Il Fratello aveva appena terminato la sua dissertazione e non nego di aver provato un po' di vergogna per essermi distratto, ma, in fondo, anche lui era già in quel passato dove mi sono andato a perdere per potermi ritrovare.

Autore: Trepuntini

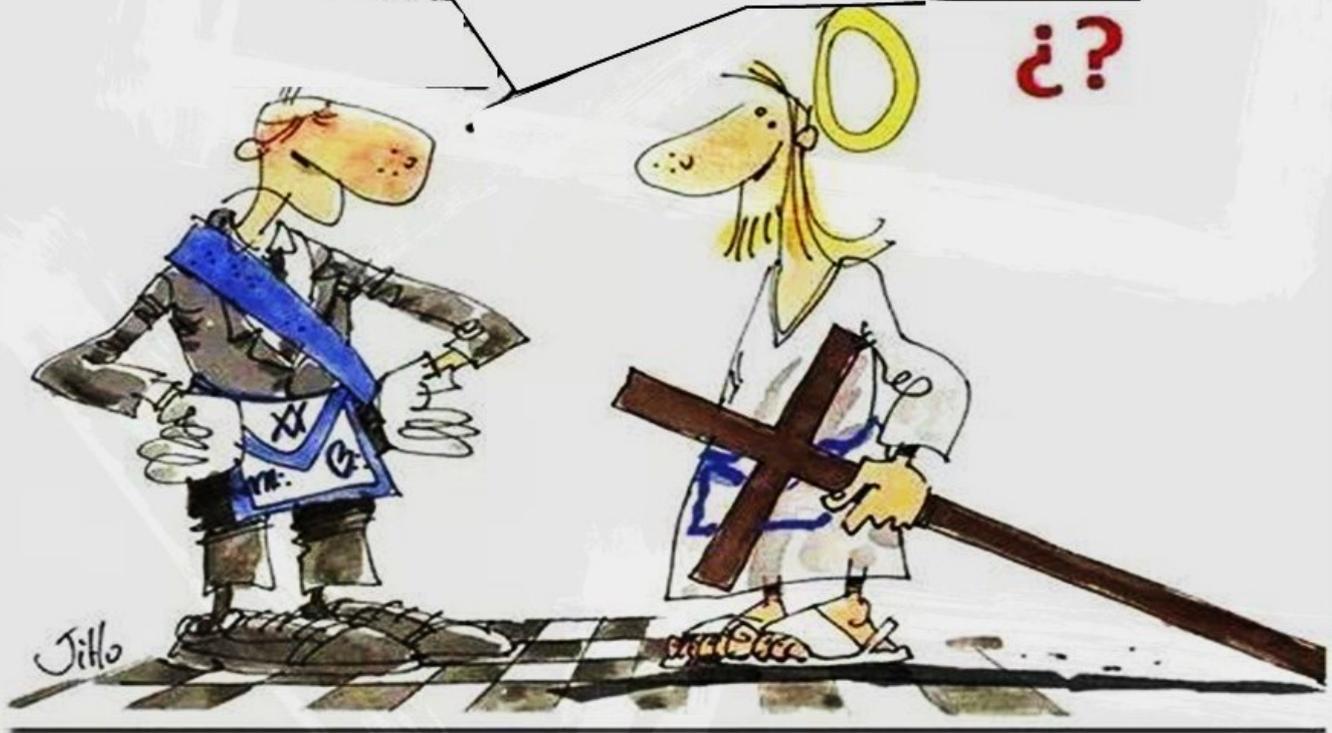


Amorismo Massonico

LA FRATELLANZA MASSONICA ...

... QUELLA VERA ...

È impossibile accoglierti Fratello per diverse ragioni: la tua Gran Loggia non ha una Patente di riconoscimento rilasciata dall' Inghilterra. Comunicate in armeno e non in inglese. La Loggia "Nazarenos" non è presente nell' "Indice delle Logge Regolari" che ci è stato fornito. Inoltre, avete in Loggia tra i vostri membri una donna di nome Maria Maddalena. E per finire, siete una Loggia di C.A.R.P.E.N.T.I.E.R.I., mentre noi siamo di Costruttori.



L'uguaglianza massonica ...